

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana
00186 Roma, Via Giulia, 167 - telefono 06.6868353 - c.c.p. 68822006

LUGLIO - SETTEMBRE 3/2004
OTTOBRE - DICEMBRE 4/2004

N. 15 E N. 16 Nuova Serie

NEL CINQUANTESIMO DELLA MORTE DEL BEATO SCHUSTER*

Il principato temporale dei Papi e la creazione dell'impero cristiano carolingio debbono annoverarsi tra le istituzioni più importanti della storia...

Nessuna meraviglia quindi che, ad imitazione di quanto fece Samuel a David, già gl'imperatori di Bisanzio abbiano inaugurato il loro governo con una solenne cerimonia religiosa, destinata a circondare la maestà del *Basileus* come d'una specie di carattere sacro. Il primo imperatore coronato dal patriarca di Costantinopoli Proclo, sembra sia stato Teodosio II, giusta quanto narra Teodoro (Egloga II); dopo di lui Giustino II (558), Maurizio, Tiberio, Eraclio, tutti costantemente furono ricinti del diadema per mano dei patriarchi. Tale rito penetrò anche in occidente, e mentre in Irlanda san Colomba, semplice abate, s'attribuiva il potere di consacrare il re Aidano (Vita di San Colomba, II), in Francia i vescovi cominciarono anch'essi ad ungere col crisma reale il capo dei primi successori di Clodoveo...

E' noto l'episodio della coronazione di Carlo Magno nella basilica vaticana il Natale dell'800, sebbene le preve convenzioni corse tra lui e Leone III siano tutt'altro che chiare. Da quel giorno la storia cristiana di Europa inaugurò un'era novella, che si tradusse in un rinnovamento generale di tutta l'antica civiltà franco-italica; onde, non solo le scienze e le arti, ma fin le formule liturgiche risentirono di questa rinascita, mercè la compenetrazione dello spirito carolingio con quello pontificio di Roma. Il fatto sta, che noi conosciamo i più importanti documenti della liturgia romana solo attraverso le elaborazioni liturgiche franche, e se la scuola di Carlo Magno non avesse preso a sé l'iniziativa di propagare nelle Gallie i libri della liturgia di Roma, forse oggi non possederemmo che scarsi avanzi di tutto il ricchissimo patrimonio letterario della cattedra pontificia. Il rito della consacrazione imperiale, com'era in uso a Roma nel medio evo, ci offre uno dei più curiosi esempi di questa compenetrazione liturgica di elementi franchi e romani. Le Gallie fornirono lo schema e le formule del rito, Roma poi pensò a localizzarle, adattandole al proprio genio ed ambiente, così che ne risultò un insieme maestoso, una delle più splendide cerimonie della liturgia latina.

L'*Ordo Coronationis imperatorum* ci viene conservato in varie redazioni. La più antica, dal tempo dei Carolingi, è assai semplice e corrisponde esattamente al tipo consecratorio romano: una preghiera e una *con-*

* Sintesi da ILDEFONSO SCHUSTER, *Liber sacramentorum*, Torino, 1929, I, 174-181. La redazione del Bollettino, d'intesa con la presidenza, ricorrendo il L della nascita al cielo del beato patrono di Una Voce Italia, offre una sintesi dello studio sulla cerimonia di incoronazione dei sovrani cristiani. La scelta è suggerita dalla coincidenza con la beatificazione di Carlo d'Austria, ultimo imperatore d'Austria e re apostolico d'Ungheria, fatta dal regnante pontefice il 3 ottobre 2004: alla speciale pietà liturgica del Beato Carlo, il Bollettino dedica una pagina in altra parte della presente rivista.

securatio parimenti eucologica (non eucaristica, come nelle ordinazioni), al termine della quale il Papa cingeva la fronte dell'eletto col diadema imperiale. In seguito però la consegna della corona e della spada furono accompagnate da formule distinte e speciali, d'origine non romana, dopo le quali la *schola* intonava le *laudes* tradizionali in onore del Papa, del nuovo monarca, dell'esercito romano, franco e alemanno. Coteste *laudes*, oggi in uso nella sola coronazione pontificia, conservano abbastanza puro il classico tipo romano. Abbiamo infatti delle testimonianze, che esse erano eseguite al tempo di San Gregorio Magno, quando giungeva da Costantinopoli il ritratto ufficiale del nuovo imperatore; anzi le ritroviamo perfino in Africa, durante il pontificato di sant'Agostino.

Col tempo, il rito della coronazione imperiale divenne assai più complesso, e si modellò su quello della consecrazione pontificia.

Nella coronazione di Carlo il Calvo furono sette i vescovi che recitarono su di lui altrettante preghiere, mentre l'unzione venne riservata al metropolitano. A Roma invece, dopo che fu introdotto il rito dell'unzione sulle spalle dell'eletto imperatore, non vi si volle tuttavia annettere una speciale importanza, così che non era già il Papa, ma uno dei cardinali che la compieva, siccome una pura cerimonia preparatoria al rito stesso della collazione delle insegne imperiali.

Conosciamo il rituale della consacrazione di Federico I il 10 giugno 1155. Il re, scortato dalle sue soldatesche, ascese la scalinata della basilica vaticana, e dopo che ebbe deposte le vesti consuete nell'oratorio di santa Maria *in Turri* nell'atrio di san Pietro, ne rivestì delle nuove, assai più magnifiche. Innanzi all'altare della Vergine lo attendeva Adriano IV, nelle cui mani l'Alemanno prestò il consueto giuramento di fedeltà. Indi il Papa fece il suo ingresso nella basilica, e salì all'altare di san Pietro, frattanto che il vescovo d'Albano presso la porta argentea recitava su Federico una prima orazione; presso il gran disco di porfido, che vedesi tuttora vicino alla porta maggiore del tempio vaticano, il vescovo di Porto ne recitò una seconda, dopo la quale il re salì al presbiterio, e rimase prostrato in terra, frattanto che si cantarono le litanie. La terza orazione venne recitata dal vescovo d'Ostia innanzi all'altare della Confessione, e fu accompagnata questa volta dall'unzione del braccio e della spalla del re con l'olio dei catecumeni, unzione che però in seguito venne eseguita innanzi all'altare di san Maurizio, patrono degli eserciti e dei loro capitani.

Terminate queste cerimonie preparatorie, il Papa riprese l'interrotto rito della messa, colla pompa consueta delle solenni messe papali. Frattanto che il suddiacono leggeva l'epistola, seguita dal graduale cantato della *schola*, l'eletto si ritrasse in disparte presso l'altare di S. Maurizio; quindi, tornato nuovamente ai piedi dell'altare della Confessione, ricevè dalle mani del Papa una spada tolta da sopra la tomba dell'Apostolo: *accipe gladium desuper beati Petri corpore sumptum*. L'augusto se ne ricinse il fianco, *accingere gladio tuo super femur*, indi la sguainò, la vibrò alcune volte in aria e la ripose nel fodero... Adriano IV prese allora dall'altare il diadema, e ricintane la fronte dell'Alemanno, gli disse: *Accipe diadema regni, coronam imperii, signum gloriae in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. In segno d'umile riconoscenza, il nuovo sovrano si prostrò a baciarne i piedi del Pontefice, dopo di che prese finalmente posto su d'un seggio preparatogli alla destra del trono papale, e la *schola* intonò le consuete *laudes* in onore di Adriano e di Federico. Il popolo e l'esercito risposero con grida entusiaste di gioia...

Affatto speciale era la cerimonia con la quale i re di Germania, prima di farsi incoronare imperatori dal Papa, ricingevano la corona del regno longobardo d'Italia a Monza, o a Milano. L'arcivescovo di Milano presidiava di diritto alla cerimonia; ma perché Monza in antico era stata riguardata come la seconda capitale longobarda, così da principio la coronazione aveva luogo in quella città, finché poi la violenza dei Milanesi non prevalse contro i diritti di Monza. Il Ripamonti descrive così il rito dell'incoronazione. Il re si fermava dapprima innanzi all'atrio di sant'Ambrogio, presso un gran roccchio di colonna, e dal conte *de gente Angheria* riceveva in dono un volume, in cui erano descritti i riti e le preci proprie della liturgia milanese..... Stesa la mano sul Sacramentario Ambrosiano, l'Alemanno giurava fedeltà al Papa e alla romana chiesa. L'arcivescovo allora gli imponeva in capo la corona ferrea, ed il corteo, preceduto dal Conte in funzione di crocifero, entrava nella Basilica di sant'Ambrogio, ove il monarca riceveva dall'arcivescovo la benedizione reale. La solenne intronizzazione dell'eletto sul soglio dei sovrani longobardi poneva termine alla cerimonia.

E' singolare, ed accusa un ordine di idee un po' vago e confuso circa i reciproci rapporti tra la gerarchia sacerdotale e i ministri degli stati cristiani, quanto nel tardo medio evo veniva eseguito in Roma per la coronazio-

ne imperiale. I canonici di san Pietro ricevevano il nuovo sovrano a far parte del loro capitolo; questi assumeva gli abiti da suddiacono, e talora anche da diacono, per cantare il vangelo e ministrare il Papa nella messa e a mensa.

In Germania il rito della coronazione del *Kaiser*, era alquanto differente. I grandi elettori, gli arcivescovi cioè di Colonia, di Magonza e di Treviri in abiti pontificali attendevano l'eletto presso le porte del duomo d'Aquisgrana, e introdottolo nel tempio, lo facevano dapprima prostrare al suolo. L'arcivescovo di Colonia recitava su di lui una preghiera, indi seguiva la messa, che il re ascoltava in trono, assistito dagli arcivescovi di Magonza e di Treviri. Dopo il canto del graduale e delle litanie dei Santi, l'arcivescovo di Colonia compieva lo scrutinio formale dell'eletto, e con una serie di domande si faceva promettere da lui l'osservanza della giustizia e degli statuti del regno. Quando questi avesse soddisfatto alle richieste del prelado, i vescovi lo presentavano al popolo perché esprimesse pur esso il suo consenso alla coronazione, e i due elettori di Magonza e di Treviri a nome dell'intera nazione germanica gridavano: *fiat, fiat*. Il metropolita di Colonia procedeva quindi al rito della consacrazione imperiale propriamente detta. Con l'olio dei catecumeni ungeva al re il capo, il petto, le spalle, le braccia e le mani; indi i grandi cappellani palatini lo rivestivano di candida tunica di lino, della stola e dei sandali, né più e né meno che se il *regale sacerdotium* che gli attribuivano nel medio evo, fosse stato un sacerdozio sacramentale, vero e proprio. Da ultimo, i tre arcivescovi gli consegnavano le spada, i braccialetti, il manto con le aquile ricamate, il globo d'oro e lo scettro regio, doni simbolici che non di rado i sovrani offrivano a qualche insigne basilica o abbazia dei loro stati, quasi ad indicare che il Cristo è il solo vero sovrano del popolo cristiano. La cerimonia aveva termine dopo che il re, posate le armi sull'altare, avesse confermato il suo giuramento di difendere la chiesa e di osservare gli statuti del regno. Se il monarca aveva seco la sposa anche questa veniva unta in petto con l'olio dei catecumeni, indi era incoronata col diadema, ed intronizzata vicino al consorte.

Distanti di tempo e di mentalità dalla società medioevale, questi riti potranno forse sembrarci fantastici e strani. Eppure, le mutate condizioni delle odierne nazioni che non domandano più alla chiesa di consacrare con l'autorità divina i sovrani e i loro troni, rappresentano tutt'altro che un progresso nel cammino della civiltà.

ILDEFONSO SCHUSTER

CARLO D'AUSTRIA¹

Il 30 dicembre dello stesso anno, (1916) Carlo fu unto re apostolico di Ungheria ed incoronato a Budapest con la corona di santo Stefano, secondo l'antico cerimoniale liturgico. Prima dell'incoronazione egli studiò con molta attenzione lo svolgimento di tutto il pontificale, con le sue stupende preghiere ed esortazione, perché aveva a cuore, come sempre, la perfetta osservanza delle regole liturgiche e l'esemplare svolgimento delle cerimonie stesse. Ci fu qualcuno che gli fece notare, data la lunghezza di tutta la cerimonia, la possibilità di sopprimere od abbreviare alcune parti, ma egli si oppose decisamente a qualsiasi taglio, dicendo che era sua volontà che la cerimonia liturgica si svolgesse in tutto e per tutto secondo le intenzioni e le prescrizioni della chiesa. La cerimonia dell'incoronazione ebbe un grande influsso sull'animo di Carlo, che avvertì profondamente la sacralità delle funzioni che era chiamato a svolgere, e sentì forte in tutto il suo essere l'investitura divina a governare con giustizia i popoli che gli venivano affidati. Ma l'incoronazione gli fece anche sentire in tutta la sua pienezza il peso enorme della responsabilità del governare in nome di Dio, e l'impegno totale - al di là di qualsiasi interesse o cura personale, anzi, attraverso il sacrificio integrale di se stesso - nella promozione del bene materiale e spirituale dei suoi sudditi. A queste responsabilità e a questi doveri Carlo non si sottrasse giammai, anche a prezzo di sacrifici d'ogni genere, e al di sopra di ogni normale limite di sopportazione umana. Possiamo ben dire che dal momento della sua investitura Carlo dimenticò per sempre se stesso, immergendosi completamente nelle gravose cure di governo, in uno spirito di dedizione personale assoluta, che lo portò a sacrificare il trono e la sua stessa vita per il bene dei suoi popoli, come pure per la tutela della chiesa e della sua attività pastorale.

¹ da GIUSEPPE DELLA TORRE, *Carlo d'Austria, una testimonianza cristiana*, Ancora, Milano pag. 50 - 51

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti pertanto di porsi in regola con il versamento della quota di Euro 26,00; è in facoltà dei responsabili delle Sezioni e del Segretario Nazionale di accettare quote ridotte per componenti della stessa famiglia o situazioni particolari. La quota dà diritto a ricevere il periodico trimestrale *Una Voce-Notiziario* e *i Documenti* che verranno eventualmente pubblicati nel corso dell'anno.

L'Associazione ringrazia cordialmente quanti hanno contribuito e contribuiranno con generosità al suo sostentamento. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare le quote ai responsabili di esse; tutti gli altri invieranno le quote alla Segreteria nazionale, preferibilmente mediante versamento sul c.c.p. 68822006 intestato a "Una Voce-periodico", Via Giulia, 167 - 00167 Roma.

Comunichiamo che la Segreteria dell'Associazione dispone di un fax (06/6868353) che riceve automaticamente i messaggi inviati anche nei giorni in cui l'ufficio è chiuso.

RITUALITÀ E CANTO SACRO DELL'*ORDO ROMANUS PRIMUS* (VII E VIII SECOLO)

La volontà regia di importare in terra franca nella metà del VII° secolo, la liturgia della Città di Roma richiese l'invio dei libri di preghiere della celebrazione. Nel caso della celebrazione eucaristica, questi libri o *sacramentari*, contenevano delle preghiere fisse (*canon missae*) e variabili (orazioni di diverse domeniche e feste dell'anno) ad uso del solo celebrante.

Tuttavia, questi libri eucologici da soli non erano idonei per insegnare ai chierici franchi i riti della celebrazione romana. Dovevano essere completati da altri libri, tra cui delle raccolte di descrizioni dettagliate dell'ufficio stazionario dell'*Urbs*, raccolte conosciute sotto il nome di *Ordines romani*. Ed anche arrivati a destinazione, occorreva ancora che dei clerici inesperti sapessero usarli.

Per la storia della messa romana, la conoscenza degli ordini eucaristici assume primaria importanza. Da una parte, l'ordo concerne lo svolgimento dell'azione liturgica per la quale enuncia, sotto forma di rubriche dettagliate, le prescrizioni rituali necessarie al buon svolgimento dell'azione sacra. In questo senso, l'ordo informa più che il sacramentario, sulla storia del rito. Dall'altra parte, l'*ordo Romanus primus*, primo nella classificazione generale e nella lista degli ordini eucaristici in particolare, costituisce la prima descrizione dettagliata della messa stazionario del Pontefice romano, cioè la forma più solenne della celebrazione eucaristica.

Si sa che la forma descritta è all'origine delle altre forme più o meno semplificate: celebrazione del vescovo, celebrazione solenne del semplice prete, messa privata, tutti modi di celebrazione che non potevano, dunque, essere spiegati che a partire dalla celebrazione normativa del Pontefice romano.

L'interesse dell'OR I consiste, inoltre, nel fatto che sia stato scritto in un'epoca in cui la liturgia romana non aveva ancora subito ibridazione a contatto con gli usi franco-germanici. L'autore della prima redazione dell'OR I ha scritto a Roma verso la fine del VII secolo o gli inizi dell'VIII secolo, ma si può ipotizzare che la liturgia che descrive, a parte alcuni sviluppi e modifiche, sia in sostanza la liturgia stazionario di San Gregorio il Grande.

Se il redattore scrive in latino povero, latino "volgare", prossimo alle lingue romanze allora in formazione, esso si distingue per una conoscenza personale e approfondita della liturgia romana. La sua descrizione della messa papale è di un testimone intimamente familiare con tutti i dettagli della materia. Offre anche numerose informazioni sui gradi gerarchici e le istituzioni della chiesa romana, fra cui vogliamo qui far notare ciò che interessa la funzione liturgica della *scola cantorum*, per il legame stretto ed originale che c'è nella liturgia tra *ritus* e *cantus*.

In tal modo, potremo meglio definire il ruolo del canto sacro nella celebrazione del culto cristiano.

L'OR I s'apre con queste parole: "*Incipit ordo ecclesiastici ministerii romanae ecclesiae vel qualiter missa celebratur*". L'ordo così introdotto, è un testo lungo, diviso nell'edizione di Andrieu in 126 paragrafi. Per facilitare la nostra lettura, divideremo il testo in funzione delle diverse parti e sezioni della messa, soffermandoci a rilevare e analizzare in ciascuna di queste ciò che interessa la struttura liturgico-musicale del rito descritto.

1. LA PRE-MESSA (NN 1-65)

1.1 La preparazione (nn. 1-45)

Dal *Patriarchium Lateranense*, luogo della sua residenza, il Pontefice romano procede a cavallo fino alla chiesa designata per la stazione liturgica. Nel corteo che lo scorta, il suddiacono incaricato della *lectio* dell'epistola porta l'*apostolum* (l'epistolario) mentre l'arcidiacono ha la cura dell'evangelario (n.20).

Il papa è ricevuto alle porte dal clero della chiesa locale come anche dagli accoliti della regione dell'*Urbs* dove è situata la chiesa. Il resto del clero, che prenderà parte alla celebrazione, si trova già nella chiesa: i vescovi

suburbicari e i preti titolari delle diverse chiese (quelli che in seguito si chiameranno, insieme ai diaconi regionali, Cardinali); altri chierici fra cui gli accoliti *defensores*; forse, numerosi monaci appartenenti ai diversi monasteri delle basiliche; senza dimenticare i membri della *scola cantorum*.

Questa, in seguito al rimaneggiamento operato da Gregorio il Grande nel 595, che ne aveva escluso i diaconi in modo che una bella voce non servisse da motivo per pretendere di accedere ad un ordine sacro, è allora composta da suddiaconi, clerici minori e ragazzi (*infantes*); i suddiaconi formano il corpo dei quattro dignitari della *scola*: *primicerius scolae* (o *archicantor*), *secundicerius*, *tertius* e *quartus scolae*) - quest'ultimo avendo anche il titolo di *archiparafonista* perché preposto ai bambini (fanciulli) *parafonistae*.

Dopo essere entrato nella chiesa, il Pontefice non si reca immediatamente all'altare ma va prima, scortato dai diaconi, nel *secretarium*, una sorta di cappella - sacrestia. Il diacono incaricato di leggere il vangelo riceve l'evangelario, lo estrae dalla sua custodia sigillata, ricerca e sottolinea la pericope del giorno, poi consegna il libro ad un accolito affinché questi, accompagnato da un suddiacono *sequens*, (ovvero destinato in modo particolare al servizio del papa), lo porta fino all'altare su cui lo deposita con segni d'onore. (nn. 30-31).

Nel *secretarium* si procede alla vestizione liturgica del Pontefice, ed al termine, un suddiacono regionario, tenendo il manipolo del Pontefice appoggiato sul braccio, esce dal *secretarium* e chiama "*scola!*". L'*archiparafonista*, il *quartus scolae*, risponde *Adsum!*. Il suddiacono, si informa da lui del nome del cantore che deve salmodiare (*Quis psallit?*), ovvero di colui che probabilmente deve eseguire i versi del graduale, dell'alleluia o del tratto. Dopo la sua risposta, il suddiacono ritorna verso il Papa, gli impone il manipolo e gli annuncia i nomi del suddiacono regionario che deve leggere l'epistola e del cantore che deve cantare "*Servi domini mei talis subdiaconus regionarius legit apostolum et talis de scola cantat*" (n. 38). Il paragrafo seguente contiene una severa interdizione a modificare la scelta delle persone ormai designate: qualora ciò dovesse accadere, l'*archiparafonista* sarebbe scomunicato (n. 39).

Si sarà notato, dalla lettura del testo, la diversità dei verbi utilizzati: *psallere* per la *scola*, *et legere* per il suddiacono e il diacono. *Psallere* significa cantare e precisamente cantare il testo dei salmi che costituiscono la base del canto liturgico. All'epoca dell'OR I, esiste un canto salmodico sviluppato, sia antifonale sia responsoriale, riservato ai cantori. Questo canto è nettamente distinto da una lettura leggermente ornata e riservata ai suddiaconi e al diacono per la declamazione del testo sacro. L'esecuzione artistica del canto è dunque prerogativa della *scola cantorum* da cui i diaconi, come abbiamo detto, sono esclusi.

L'*archiparafonista* è entrato nel *secretarium*; sta di fronte al Pontefice, in attesa che gli faccia segno di cominciare il canto. Ricevuto l'ordine, l'*archiparafonista* esce dalle porte del *secretarium* e dice ai sette accoliti che attendono con dei candelieri, come anche al suddiacono *sequens* che tiene un incensiere d'oro "*Accendite!*" (40-41)

Si porta poi al coro e dice inclinandosi verso colui che deve dirigere la *scola* (*ad priorem scolae, vel secundum sive tertium*): "*Domne, jubete*" (n. 42).

I cantori si sistemano allora davanti all'altare, dalla parte opposta all'abside, davanti alla "confessione."

Lo spazio liturgico della chiesa San Clemente di Roma, così come ci è stato conservato, ci permette di rappresentare con esattezza la disposizione della *scola cantorum*. I cantori sono disposti su due colonne faccia a faccia (*per ordinem aciesduae tantum*), dispiegati all'interno del coro, dalle porte del pluteo fino alla confessione. L'*archiparafonista* sta vicino al pluteo con i fanciulli, mentre gli altri cantori occupano lo spazio più vicino all'altare, i più degni rimangono alle estremità di ciascuna delle colonne (n. 43). Il primo cantore intona l'antifona *ad introitum*.

Mentre le prime note della melodia cominciano ad espandersi nella Basilica, i diaconi avvertono il Pontefice. Il Papa si alza dal piccolo trono dove sedeva fino a quel momento, dà la sua mano destra all'arcidiacono e la sua sinistra al secondo diacono ed esce dal *secretarium*.

1.2 I riti di entrata (nn 46-54).

Il papa esce dal *secretarium* e si dirige processionalmente verso l'altare. Davanti a lui procedono il suddiacono *sequens* tenendo l'incensiere e i sette accoliti della regione di servizio, ciascuno con il suo candeliero. La processione arriva all'entrata del coro dove si trova la *scola*. Il pontefice avanza fra le due colonne dei cantori fino all'altezza dei primi cantori (*in caput scolae*). Si inchina verso l'altare, si rialza, prega un po' in silenzio,

si segna sulla fronte, e dà il bacio di riconciliazione ai suoi assistenti. Allora fa segno al maestro del coro di dire *gloria Patri*; il maestro del coro si inchina e ottempera mentre il Papa sale sull'abside. Nello stesso tempo, l'*archiphonista* ha srotolato l'oratorium, una specie di "tappeto di preghiera", davanti ai gradini dell'altare.

Così facendo, l'*archiparafonista* compie un'azione cerimoniale, legata ad un momento preciso del canto liturgico. Arrivato davanti all'altare, il Papa si prostra sull'*oratorium* durante il canto del Gloria e ciò fino alla ripetizione del versetto d'introito (n. 50)

A leggere la descrizione di questi riti di entrata, la storia del culto distingue molto nettamente le origini, ancora mute di ciò che accadrà presto, a partire dall'epoca carolingia: le preghiere dei ministri ai piedi dell'altare.

Il pontefice di rialza, sale sull'altare, bacia il libro dei vangeli e l'altare, poi si dirige al suo trono (*ad sedem*) in fondo all'abside. Egli sta in piedi rivolto verso l'oriente (*versus ad orientem*), come l'assemblea - nel caso di una chiesa "orientata". (n. 51)

Si canta ormai *kyrieleison* (sic). Quando lo ritiene opportuno, il Papa fa segno al maestro del coro di finire quello che è ancora designato con il termine gelasiano di *laetania*. Allora il pontefice intona "*Gloria in excelsis Deo*"

Due manoscritti testimoni (G ed A) affermano che il Papa si volta di nuovo verso l'assemblea per intonare il *gloria*, poi riprende la sua posizione girato verso oriente fino alla fine dell'inno. In ogni caso resta in piedi. Si gira di nuovo verso il popolo per dire (cioè cantare senza ornamenti, *recto tono*): "*Pax vobis*", poi "*oremus*". Girato di nuovo verso oriente, pronuncia l'*oratio*, tramite la quale raccoglie le intenzioni dell'assemblea (da dove il termine di *collecta*, usato un po' più tardi per designare questa orazione), e conclude così l'insieme dei riti dell'entrata.

Dopo che tutti hanno risposto "Amen" il Pontefice si siede al suo trono (n. 53), poi fa segno ai vescovi e ai preti di sedersi.

1.3 L'istruzione (nn. 55-65)

Il suddiacono designato, dopo avere alzato la sua casula fino alle spalle - in modo da avere le braccia più libere per muoversi - sale sull'ambone e legge l'epistola (55). Allo stesso tempo, il cantore incaricato sale sull'ambone più esattamente sui gradini dell'ambone, dove esegue il *responsum graduale*. Per fare ciò, egli tiene in man il *cantatorium*, libro ad uso del solista, di forma oblunga, spesso decorato di una ricca rilegatura, contenente i canti intercalati tra le letture e a volte i versi dell'offertorio. Il canto del *graduale* è l'occasione per i cantori di elaborare delle melodie molto abbellite e di un grande valore artistico che tutti ascoltano in silenzio. Un altro cantore intona con ampi vocalizzi melismatici, giubilando secondo la parola di Sant'Agostino, il canto dell'*alleluia*. In alcuni tempi liturgici, questo è rimpiazzato dal tratto, a meno che non faccia cantare il *graduale* (n. 57). Essendo il numero di letture limitato, a Roma, dall'epoca gregoriana, ai soli epistola e vangelo, i canti intercalari si succedono, dunque, l'uno all'altro senza transizione. Verso la fine dell'ultimo canto intercalare, si compiono nell'abside le cerimonie legate alla proclamazione del vangelo: benedizione del diacono da parte del Pontefice, venuta del diacono all'altare per prendervi l'evangelario; infine processione dei ministri verso l'ambone del vangelo (due suddiaconi regionari, di cui uno porta l'incensiere; due accoliti con dei candelieri, infine il diacono con l'evangelario). Salito sull'ambone il diacono legge il vangelo di un tono leggermente ornato. L'OR I non ricorda l'esistenza di un dialogo di introduzione.

Dopo il canto del vangelo, il Pontefice dice (al diacono) *Pax Tibi*. Segue il rito del bacio del vangelo da parte del papa, così come da parte del clero secondo l'ordine gerarchico.

L'OR I non conosce il canto del *Credo*. Si sa, infatti, che non fu raccolto nella liturgia di Roma che a partire dal XI secolo, per richiesta dell'imperatore Enrico II.

2. LA LITURGIA EUCARISTICA (NN 66-90)

2.1 L'offertorio (nn. 66-85)

Si legge al numero 63 che il Pontefice dopo aver detto al diacono *Pax tibi* si rivolge all'assemblea *Dominus vobiscum*. Di seguito alla risposta dell'assemblea, il celebrante aggiunge *Oremus*, solenne invito alla preghiera.

ra, già formulata una volta davanti alla orazione. Tuttavia, si faccia attenzione, questo *oremus* non è seguito da alcuna preghiera precisa. E' poco credibile, ci sembra, che si trattasse di una traccia dell'*oratio fidelium* soppresso dal V secolo in favore della *Deprecatio Gelasii*. Converrebbe, piuttosto, come nota I. Brinktrine, legare il saluto all'assemblea e l'invito alla preghiera all'orazione *super oblata* che concluderà il rito dell'offerta. Più ancora, l'invito alla preghiera ci sembra legato all'azione stessa che sta per essere compiuta da tutti gli assistenti: l'offerta da parte di tutta la chiesa del pane e del vino, materia del sacrificio eucaristico - offerta di cui l'orazione *super oblata* esprimerà il significato.

Messa da parte l'orazione *super oblata*, il rito dell'offerta non è ancora oggetto di alcuna preghiera privata o apologia del celebrante e dei ministri. Questi ultimi rimangono silenziosi mentre ricevono all'entrata del coro, in modo strettamente stabilito e abbastanza complesso, le offerte dell'assemblea. Durante questo momento, la *scola cantorum* esegue un canto, una specie d'introito della liturgia eucaristica. Il resto dell'ORI non indica il momento preciso in cui deve cominciare il canto, ma dice solamente che alla fine dell'offerta, depositate le offerte sull'altare, il papa fa segno alla *Scola* di smettere di cantare (n. 85). Gli esperti continuano a discutere sull'origine, gli sviluppi e lo statuto musicale del canto dell'offertorio, essendo legata questa discussione alla storia abbastanza complessa dei riti dell'offertorio romano. Sembra ormai che si debba vedere nel canto d'offertorio romano più un responsorio che una antifona .

In aggiunta all'esecuzione del canto richiesto, la *scola cantorum* modo singolare al rito dell'offerta. Si legge alla nota n. 80 che un suddiacono *sequens* scende dall'abside fino alla *scola* per ricevere dalle mani dell'*archiparafonista* l'offerta dell'acqua (*accipit fontem*) Questa è portata all'altare all'arcidiacono affinché la mescoli al vino del calice facendo con l'ampolla il segno della croce . L'offerta dell'acqua da parte della *scola cantorum* ci sembra una conseguenza del legame tra l'atto di offrire la materia per il sacrificio e l'atto di comunicare. Offre pane e vino chi riceve la comunione eucaristica. Ora, durante la distribuzione della comunione, la *scola* è occupata a cantare; i suoi membri, essendo nell'incapacità di comunicare nel momento della celebrazione, non offrono dunque la materia da consacrare. Malgrado ciò, da canto loro partecipano alla celebrazione liturgica, manifestano questa partecipazione offrendo l'acqua del calice. Se ci si attiene all'insegnamento di San Cipriano, l'offerta dell'acqua manifesta in effetti, a suo modo, una vera partecipazione al sacrificio eucaristico, partecipazione mistica e spirituale dell'umanità riscattata dall'oblazione di Cristo.

Dopo che le offerte sono state erano depositate sull'altare, il Pontefice in piedi, da solo, fa segno alla *scola* di cominciare il canto (n. 85). Una nuova difficoltà si presenta per la storia del rito dell'offertorio, perché il testo dell'OR I non fa qui alcuna menzione dell'orazione *super oblata*, ma passa immediatamente a *Per omnia secula* (sic) e al dialogo *Dominus vobiscum, Sursum corda, Gratias agamus*, (n. 87). Il fatto è tanto più sorprendente perché che si trova l'*oratio super oblata* in ciascun formulario delle messe, tanto del presacramentario di Verona che dei sacramentari gelasiani e gregoriani. Per alcuni autori (tra cui J.A.Jungmann, M.Righetti, e più recentemente Ph. Bernard), sembra evidente che l'orazione *super oblata* fosse pronunciata: il redattore dell'OR I lo supporrebbe e avrebbe dimenticato di segnalarla. Per A. Cavasse, è invece evidente che essa non doveva essere pronunciata nel momento della messa stazionale del Pontefice romano, ma che era stata riservata per l'uso di messe meno solenni.

2.2 Il Canon Missae (nn. 86-90)

Mentre vescovi, preti, diaconi ed accoliti stanno nell'abside dietro il Pontefice, da canto loro i sette suddiaconi regionali si trovano dall'altra parte dell'altare, dalla parte della "confessione", prima davanti al pontefice, disposti in linea orizzontale. Quando il papa dice *Per omnia secula* (sic), *Dominus vobiscum*, etc... essi gli rispondono. Il Papa canta il prefazio. Al momento del *Sanctus*, si inclinano profondamente con il Pontefice e tutti gli assistenti: *et subdiaconi regionarii, finito offertorio, vadunt retro altare, aspicientes ad pontificem stantes erecti usquedum incipient dicere hymnum angelicum, id est Sanctus, Sanctus, Sancutus* (n. 87).

A leggere attentamente il testo, sembra che toccasse ai suddiaconi eseguire il canto del Santo, anche se sembra difficile che profondamente inclinati lo potessero fare comodamente. Anche se questo canto non fosse stato riservato loro in maniera esclusiva, essi figurano, per la posizione che occupano e per il canto che eseguono, i cori degli angeli che stanno di fronte al trono dell'agnello. Questa posizione dei suddiaconi e il significato che vi è legato sarà sempre sottolineato e sviluppato nel corso dei secoli seguenti, con l'aiuto dei riti allegorici. In

questo senso, la conoscenza dell'OR I è necessaria per comprendere il ruolo dei suddiaconi dall'offertorio alla comunione nella messa solenne cd tridentina.

Terminato il canto del *Sanctus*, il Pontefice si rialza e comincia la preghiera del Canone: *surgit pontifex solus et intrat in canonem* (n. 88). Tutti gli altri, vescovi, preti, diaconi, e suddiaconi, restano inclinati durante l'anafora eucaristica. Dalla lettura del testo, si noterà con Andrieu che "per il redattore della recensione lunga (dell'OR I) il canone non comincia che dal *Te igitur*. Diversamente, secondo la concezione antica, che era quella del redattore originario dell' OR I, comprendeva il prefazio e il dialogo *Sursum corda*".

L'OR I non dice niente sul modo del Pontefice di pronunciare il canone né sui gesti liturgici che compiva. Diceva la preghiera modulando il testo con alcune inflessioni di voce, sul tono del prefazio, secondo un ritmo musicale più o meno simile al tono feriale della prefazio? Lo leggeva a voce alta *recto tono*, se non addirittura in maniera recitativa? Oppure lo leggeva a voce bassa? Nella cornice della basilica romana, spesso di ampia dimensione, difficilmente si immagina la semplice lettura a voce alta e senza canto del canone che non fosse intellegibile se non dagli assistenti più vicini, a meno che appunto non si giudicasse che il solo clero dovesse ascoltarlo. Il passaggio nel silenzio del canone, attestato negli *ordines* posteriori, non sarebbe altro che la conseguenza ineluttabile. Aggiungiamo che non c'è alcuna taccia di un cambiamento di tono della voce per la dosologia *Per ipsum*. D'altra parte, è evidente, secondo il nostro testo, che solo il papa pronuncia le parole dell'anafora eucaristica. A volte la celebrazione eucaristica descritta nell'OR I è pubblica e collettiva; tutti i gradi della gerarchia e l'assemblea del "popolo di Dio", vi partecipano e vi si uniscono: in questo senso, si tratta di una concelebrazione, se la si intende come concelebrazione del sacrificio eucaristico dalla parte di tutti i membri del corpo mistico, e specialmente dei membri della gerarchia ecclesiastica, vescovi e preti. Tutti partecipano ad una stessa azione condotta dal pontefice celebrante; tutti offrono in qualche modo attraverso le sue mani. Ma non si tratta di quella chiamata oggi concelebrazione sacramentale, nel senso che la partecipazione e l'azione dei concelebranti consiste nel pronunciare con il celebrante principale le parole sacramentali. Non che questo tipo di concelebrazione, all'epoca dell'OR I, non esistesse, ma era limitato ad alcune solennità e circostanze.

2.3 I Riti della Comunione (nn. 91-123)

Terminato il canone, l'OR I descrive ampiamente i riti complessi legati alla comunione .

Questi riti sono introdotti dal *Pater Noster*, di cui il canto, secondo l'uso già attestato da San Gregorio il Grande, è riservato al solo celebrante. Dopo l'embolismo *Libera Nos* e la disposizione della patena sull'altare, il Pontefice dice: *Pax Domini sit semper vobiscum*, mettendo nel calice una porzione delle offerte consacrate alla messa papale precedente (prima immissione). Il pontefice procede subito dopo alla frazione del pane eucaristico con la sua personale offerta (prima frazione), lascia sull'altare la parte che ha staccato e piazza il resto della sua oblazione sulla patena. Lascia allora l'altare per il trono (nn. 97-98). Durante questo tempo, dopo che il papa ha detto *Pax Domini*, l'arcidiacono dà la pace al primo dei vescovi, poi agli altri membri del clero e infine al popolo.(n. 96)

Dopo il rito della pace, si procede alla frazione generale dei pani eucaristici. Le offerte sono prima trasportate dall'altare vicino al papa, ai vescovi e ai preti (nn.101-104). Allora nel momento preciso in cui sta per cominciare la frazione, l'arcidiacono fa segno alla *scola cantorum* di cominciare l'*Agnus Dei* (n. 105). Questo canto comunemente considerato di origine orientale , fu introdotto nella liturgia romana da Papa Sergio I (687-701), siriano d'origine. Con l'agnus Dei, prendeva posto nella liturgia romana una preghiera indirizzata direttamente a Cristo, Vittima santa che tutta l'assemblea supplica nel momento della frazione. Ripetuta in modo ininterrotto durante tutto il tempo della frazione, la sua invocazione terminava sempre con *misere nobis*. Tuttavia, la concomitante azione di baciare il pane suggerirà, in seguito, un'interpolazione contenente un'allusione alla pace, *dona nobis pacem*, che prevalse dappertutto tranne al Laterano, che mantenne il primo uso fino al ventesimo secolo.

Terminata la frazione delle offerte, il papa fa la comunione al trono (n 106).

Nel farla, il papa ha cura di spezzare una parte del pane consacrato che sta prendendo. Mette questa parte nel calice tenuto dall'arcidiacono (seconda immissione), dicendo: *Fiat commixtio e consecratio corporis et sanguinis Domini nostri Jesu Christi accipientibus nobis in vitam aeternam. Amen*, ed aggiunge all' attenzione dell'arcidiacono: *Pax tecum*. L'arcidiacono gli rispose: *et cum spiritu tuo*. Il papa prende dopo il vino consacrato

nel calice tenuto dall'arcidiacono (n. 107). Poi scende ad amministrare la comunione a coloro da cui ha ricevuto nelle proprie mani l'offerta durante l'offertorio. E' seguito dall'arcidiacono che porta una grande coppa di vino dove è stato mischiato un po' del vino consacrato per la "confermazione" dei comunicanti (n. 113). Intanto, vescovi e preti amministrano la comunione al resto dell'assemblea. Da quando il papa inizia a distribuire la comunione nel *senatorium*, la *scola cantorum* intona l'antifona della comunione che dovrà prolungare grazie al canto dei versi salmodici, fino alla fine della comunione generale (n. 117). Quando il Papa ha finito di distribuire la comunione, si siede nel suo trono ed alza le mani (n. 118). Un volta terminata la comunione del popolo, ordina al maestro di canto che si canti *Gloria Patri* (n. 122). Terminata l'antifona di comunione, il Papa si alza e si porta all' altare al fine di pronunciarvi l'orazione *ad complendum*, la postcomunione (n. 123).

3. I RITI DI CONCLUSIONE (NN. 124-126)

Al segno del Papa, il diacono designato dall'arcidiacono dice: "*ite missa est*". Gli si risponde : "*Deo gratias*" (n. 124).

Subito si forma il corteo per ritornare al *secretarium*, nell'ordine seguente: i sette accoliti, il suddiacono regio-nario agitando l'incensiere, poi il papa con i suoi assistenti(n. 125). Al suo passaggio tutti si inchinano e gli chiedono la sua benedizione (*iube domne benedicere*). Sono prima di tutto, nel coro, i vescovi, poi i preti, i monaci, la *scola*, i gonfalonieri, altri chierici e ufficiali del *patriarchium*.

Fuori del coro, i porta-croce di diverse regioni, poi i *mansionarii iuniores*. A ogni gruppo il Pontefice dice *Benedicat nos dominus* e tutti rispondono Amen. Il Papa attraversa il coro e rientra nel *secretarium* (n. 126). L'OR I non menziona alcun canto per accompagnare il *recessus* pontificale, essendo il significato liturgico di questo minore rispetto a quello dell'*introitus*, vera entrata nella Gerusalemme celeste.

"Se ci si lascia prendere" ha potuto scrivere J. A. Jungmann, "da tutto lo svolgimento (dell'azione liturgica descritta) non si potrà che essere colpiti dalla sua grandiosa coesione. Una grande manifestazione collettiva, eredità di una cultura millenaria, ha trovato nella chiesa la sua ultima forma e, a sua volta, fornisce agli uffici della chiesa il lustro di una nobile tradizione".

Ma più ancora e al di là di questo, per chi cerca di conoscere le fonti, la storia e la teologia della messa romana, l'*ordo Romanus primus* riveste una importanza di primo piano.

L'OR I presenta, infatti, la struttura fondamentale dell'*ordo missae* sulla quale si innesteranno fin dall' epoca carolingia, sviluppi ed adattamenti rituali. Questi presenteranno essenzialmente tre momenti della celebrazione: l'entrata, l'offertorio e i riti di conclusione. Consisteranno, per quanto concerne i ministri, a "far parlare" i riti esistenti fino ad allora "muti", mentre la *scola cantorum* esegue un canto: le preghiere alla base dell'altare, durante il canto di entrata e le apologie durante quello dell'offertorio. Per via dell'adozione progressiva del pane azzimo in occidente, alcuni riti saranno semplificati, come l'offerta e la frazione.

Tuttavia, non è solamente il cuore dell'*ordo*, che va dalla prefazione fino al *Pax Domini*, che resterà inalterata, ma è la struttura stessa della messa solenne, ritmata dalla successione dei canti, che non sarà modificata e questo anche col messale promulgato da Pio v nel 1570.

D'altra parte, l'esame dell'OR I ci permette di rilevare il ruolo fondante del canto nella celebrazione eucaristica . Il canto non vi appare nella sua sola qualità di ornamento, condannato alla funzione che si attribuisce ad un'opera d'arte, ma possiede una funzione liturgica vera e propria. Una parte della celebrazione è in effetti riservata alla *scola cantorum*. I cantori proclamano un testo liturgico generalmente tratto dalla Santa Scrittura. Questa proclamazione include a volte un rito completo, come l'entrata, l'offerta e la comunione, di cui essa esprime il pieno significato. Tra le letture, il canto liturgico si fa meditazione della parola di Dio, con il Kyrie, il Gloria, l'Agnus Dei e probabilmente il Sanctus, il canto sacro è anche il modo di espressione e di partecipazione dell'assemblea tutta intera. D'altra parte, la dimensione liturgica del canto è sottolineata dalle disposizioni cerimoniali: intervento dei dignitari della *scola*, nel momento dei riti della preparazione, la loro disposizione nel coro, l'offerta dell'acqua all'offertorio.

Nella storia delle origini documentate e constatabile della liturgia romana, il canto sacro è un elemento costitu-

tivo della celebrazione. Non viene mai in un secondo momento. Può svilupparsi, complicarsi, seguire l'evoluzione dell'arte musicale, ma resta il supporto del testo liturgico, prima che questo testo possa essere solo pronunciato nel contesto delle messe semplificate. In altri termini, l'*ordo Romanus primus*, ci prova che la messa normativa non è la messa bassa o letta, dove tutte le parti del rito sono concentrate nelle mani del solo celebrante, ma anche la celebrazione solenne del sacrificio eucaristico, compiuta dal Pontefice (il Papa e in un grado minore, il vescovo della sua diocesi) con l'assistenza di tutti gli ordini della gerarchia ecclesiastica, la collaborazione attiva della *scola cantorum* in presenza e con la partecipazione del popolo cristiano.

Nell'OR I, la dimensione ecclesiologica dell'assemblea liturgica è manifestata nella sua pienezza: è infatti l'insieme della comunità, gerarchicamente ordinata sotto la direzione del Pontefice romano, che prende parte alla celebrazione del sacrificio eucaristico. I gesti dell'offerta, la solenne frazione, la comunione generale, e fino al rito della comunione del papa *ad sedem*, sottolineano questo concetto di assemblea (*ecclesia*) eucaristica. Il pontefice romano appare nella sua veste di pastore supremo e, pertanto, liturgo per eccellenza, mentre ministri sacri e *scola cantorum* fanno da legame tra il binomio trono-altare e assemblea dei fedeli.

FRANCK QUOEX¹

¹ del clero di Vaduz, dottore in sacra teologia, già cappellano di Una Voce a Roma.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Londra, 25 settembre 2004.

Il presidente emerito della Federazione Internazionale, Michael Treharne Davies, è mancato a seguito di un attacco cardiaco. Il signor Davies nacque in Galles e crebbe nel Somerset, in Inghilterra. Dopo alcuni anni di servizio nell'esercito inglese si dedicò all'insegnamento e, per trent'anni insegnò in una scuola per fanciulle. Soprattutto dopo il 1992, si dedicò a scrivere libri ed articoli per riviste cattoliche, che lo segnarono per la documentata dottrina in molti ambiti come per la forte espressività. Ha presieduto la federazione internazionale di Una Voce per otto anni, fino alla sue dimissioni nell'ottobre 2003. Tutte le associazioni nazionali hanno significato il loro cordoglio e la loro grata memoria al segretario della federazione internazionale, signor Leo Darroch, ed alla famiglia dello scomparso.

Roma, 3 ottobre 2004.

Il presidente della federazione internazionale, signor Ralf Siebenbuerger ha assistito alla cappella papale nella quale l'ultimo imperatore d'Austria e re apostolico di Ungheria, Carlo d'Asburgo, è stato dichiarato beato.

UNA VOCE ITALIA

Roma, 13 maggio 2004.

Il presidente della pontificia commissione Ecclesia Dei, l'em.mo signor cardinale Dario Castrillon Hoyos, ha ricevuto in udienza il presidente della federazione internazionale, signor Ralf Siebenbuerger, accompagnato dal presidente nazionale di Una Voce Italia. Integravano la deputazione il socio di Una Voce Verona, onorevole Federico Bricolo, deputato al parlamento nazionale, il vicepresidente nazionale, professor Fabio Marino, il presidente della sezione di Verona, professor Maurilio Cavedini.

Padova, 20 giugno 2004.

Il presidente nazionale ha fatto visita alla congregazione padovana, assistendo alla santa Messa celebrata nella chiesa di San Canziano.

Vittorio Veneto, 25 giugno 2004.

Il presidente nazionale ha fatto visita al gruppo dei fedeli di Vittorio Veneto, assistendo alla santa Messa nella locale cappella di Santa Maria Assunta. Il presidente è stato accompagnato dal vicepresidente professor Fabio Marino, dalla delegata di Una Voce per Ceneda, dr.ssa Pirone, dal presidente di Una Voce Bologna, dottoressa Alessandra Codivilla, dal segretario di Una Voce Pordenone, professor Giordano Brunettin. Dopo il sacro rito, il presidente nazionale si è intrattenuto con i fedeli, felicitandoli per la bella e partecipe assistenza.

Gricigliano, primo luglio 2004.

Il presidente nazionale ha preso parte al Te Deum per il XXV di sacerdozio del fondatore e priore generale dell'Istituto di Cristo Re SS, monsignor Gilles Wach, e del rettore del seminario, abbé Philippe Mora. I due sacerdoti, tanto cari ad Una Voce in Italia e nel mondo, furono ordinati cinque lustri or sono dal regnante pontefice. Un'internazionale corona di amici si è unita al fausto momento: fra loro, l'em.mo signor cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo emerito di Firenze, ed il nuovo presidente della Latin Mass Society of England and Wales, consorella di Una Voce Italia. Toccanti i saluti e le allocuzioni in molte lingue rivolte ai festeggiati. *Ad multos annos!*

Fontgombault, 3 luglio 2004.

Il segretario nazionale di Una Voce Italia, nobile Maurizio Bettoja, ha rappresentato l'associazione alla fausta cerimonia di ordinazione sacerdotale del reverendo Joseph Kramer, della fraternità san Pietro, nella chiesa abbaziale di Notre Dame de Fontgombault. Il segretario nazionale ha presentato le felicitazioni di Una Voce Italia e rinnovato i sentimenti di affezione alla società sacerdotale.

Randol, 15 agosto 2004.

Il presidente nazionale, accompagnato dal vicepresidente nazionale avv. Emilio Artiglieri, ha fatto visita all'abbazia di Santa Maria di Randol, presso Clermont-Ferrand, ove ha assistito al solenne pontificale per la festa dell'Assunzione.

Alghero, agosto 2004.

Nel duomo della diocesi sarda, il reverendo zu Lovenstein, della fraternità san Pietro, ha celebrato la santa Messa nel rito romano classico, grazie all'assistenza del socio Nicola Lentinu, del gruppo di Luras, ed al permesso ospitalmente accordato dell'ordinario locale.

Bologna, 13 novembre 2004.

Con l'amabile disponibilità dei padri Serviti e di Una Voce Bologna, si è celebrato il consiglio nazionale dell'associazione. Si sono esaminati i problemi all'ordine del giorno, ed è stato stabilito che la celebrazione dell'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche si terrà nella seconda metà di maggio 2005. Nel pomeriggio, una Messa in suffragio dei soci di Una Voce Italia mancati è stata cantata nella chiesa attigua.

UNA VOCE ROMA

Roma, settembre 2004.

Il presidente nazionale, in unione con il presidente di Una Voce Roma, dottor Carlo Marconi, in occasione della morte della principessa Elvina Pallavicini, ha inviato alla famiglia il seguente messaggio: "Una Voce Italia, anche a nome della federazione internazionale, nel ricordo dell'azione di donna Elvina Pallavicini per la messa di sempre, esprime sentimenti di cordoglio ai congiunti e si unisce con sincere preghiere al cristiano suffragio per l'eletta scomparsa". Donna Maria Camilla Pallavicini ha ringraziato Una Voce per il ricordo. In suffragio della principessa, un requiem è stato cantato nella chiesa di Gesù e Maria.

Roma, 5 settembre.

Nella chiesa di Gesù e Maria, la congregazione romana, dopo la messa, si è riunita per ringraziare il rev.mo padre frà Eugenio Cavallari OAD, rettore della chiesa negli ultimi quattro anni. Il padre Cavallari è stato infatti inviato dal capitolo dell'Ordine a Torino, per un'importante cura d'anime. Una Voce è particolarmente grata al padre Cavallari per la cortesissima e disponibile accoglienza, e per la carità con la quale ha offerto il cibo spirituale, ogni terza domenica del mese, di letture agostiniane tanto preziose quanto amabilmente spiegate. La congregazione ha formulato voti di buon lavoro al padre Cavallari, assicurandolo della propria affezione nel Signore.

Roma, 4 ottobre 2004.

Nella chiesa di San Nicola in carcere, Una Voce Roma ha offerto una messa solenne in onore del beato Carlo d'Austria, beatificato dal regnante pontefice la domenica 3 ottobre. Si sono uniti alla comunità ed al presidente., dottor Carlo Marconi, il segretario nazionale, nobile Maurizio Bettoja, delegazioni di varie nazioni europee e di oltreoceano; fra i fedeli, il principe Sisto di Borbone Parma.

Roma, 9 ottobre 2004.

Nella sede di Una Voce Roma, in via Giulia, si è celebrata l'assemblea di Una Voce Roma. Dopo la relazione generale sulla vita liturgica in Roma, fatta dal presidente dottor Carlo Marconi, e quella sul bilancio, fatta dal tesoriere nobile Maurizio Bettoja e dal segretario dottor Alberto Rosada, si è tenuta la commemorazione dei soci mancati nell'anno. Sono stati esaminati le prospettive di ampliamento del culto e dell'azione sociale. Hanno assistito all'assemblea, la presidente d'onore di Una Voce Italia, principessa Eliane Radzwill, ed il presidente nazionale.

Roma, 29 ottobre 2004.

Nella chiesa di Gesù e Maria, un requiem solenne è stato cantato in suffragio di Michael T. Davies, presidente emerito della federazione internazionale, dal priore generale dell'istituto di Cristo Re SS, monsignor Gilles Wach.

UNA VOCE DELLE VENEZIE

Vittorio Veneto, 4 novembre 2003.

Nella cripta della cattedrale di Vittorio Veneto, davanti all'urna di san Tiziano, il canonico mons. Mario Moret, ha celebrato una messa solenne di requiem in suffragio dei caduti di tutte le guerre, cui è seguita l'assoluzione al tumulo. Hanno cantato la Nuova Confraternita di S. Giacomo ed il gruppo di cantori che accompagnano abitualmente la messa nella chiesa delle Suore Giuseppine a Vittorio Veneto, che è celebrata ogni sabato prima dell'ultima domenica del mese. Una gran folla di popolo fedele ha preso parte alla sacra funzione, empiendo completamente la cripta.

Verona, 25 dicembre 2003.

Con il permesso del vescovo di Verona, il rettore mons. Carlo Fiorini, ha potuto celebrare la messa della Notte santa, che in ben pochi luoghi si può tro-

vare nel Norditalia in rito latino antico. Il coro "I Musicisti di Santa Cecilia" di Negrar (Vr), diretto dal M° Dorino Signorini, ha eseguito la "Missa brevis" di A. Gabrieli e mottetti del XVI secolo.

Udine, 20 febbraio 2004.

Nella chiesa di S. Spirito, è stata offerta una santa messa all'occasione dell'assemblea della sezione. Il reverendo Ivo Cisar ha celebrato la messa votiva dei santi Ermagora e Fortunato per invocare la protezione dei santi patroni sull'associazione. E' la prima volta che è stato possibile aprire l'assemblea con la santa Messa, grazie anche alla disponibilità delle suore Ancelle della Carità. L'assemblea, dopo un pensiero spirituale del reverendo Cisar, dedicato all'importanza del latino come lingua della liturgia romana, ha affrontato la situazione della messa latina antica a Udine, celebrata sempre la seconda e quarta domenica del mese dagli anni ottanta. Sono state valutate le circostanze che hanno imposto lo spostamento della messa a S. Spirito dalla chiesa dell'Istituto Renati - ove è stata celebrata dal 1986 al 2003 -, in seguito all'alienazione dell'Istituto stesso da parte del Comune di Udine, ed alla cessione della chiesa ai cristiani separati rumeni per costituirvi una loro parrocchia.

Blessano, 4 marzo 2004.

Nel XVII anniversario della morte di don Siro Cisilino, è stata celebrata una messa di requiem, cantata dalla Nuova Confraternita di S. Giacomo. Da segnalare come fatto assai positivo che il vicario di Blessano, del quale don Cisilino fu predecessore per molti anni, e il consiglio pastorale hanno fatta propria l'iniziativa.

Verona, Triduo pasquale 2004.

Il vescovo di Verona ha autorizzato la celebrazione del Triduo Pasquale nella chiesa S. Toscana. Dopo molti anni di silenzio, gli antichi e venerandi riti della Passione, Morte e Risurrezione del Salvatore sono tornati a ravvivare la fede e la pietà dei fedeli legati alla tradizione liturgica romana e di tutti i cristiani della città di Verona, cui è stata offerta la possibilità di prendervi parte. L'evento, di grande rilievo religioso e culturale, era stato annunciato da vari organi di informazione, tra cui i quotidiani "Corriere della Sera" del 7 aprile 2004, "La Padania", "La Cronaca di Verona e Provincia", "in Città" sempre del 7 aprile, "L'Arena" dell'8 aprile, e le emittenti Telenuovo e Telearena, che hanno trasmesso la notizia la sera del

giorno 6. Il Giovedì Santo è stata dunque cantata la messa in Cena Domini, cui è seguita la reposizione del Santissimo nel Sepolcro e la denudazione degli altari. Il Venerdì Santo, alle 15, ha avuto luogo la solenne Azione liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo; la sera, la solenne Via crucis. La sera del Sabato Santo, è iniziata la Veglia pasquale fuori dalla chiesa con la benedizione del fuoco nuovo. Dopo l'*Exsultet* e le Profezie, le Litanie dei santi, la rinnovazione delle promesse battesimali, è stata cantata la messa della veglia, con il triplice Alleluia pasquale. Anche la mattina di Pasqua è stata cantata quella messa antica che per tanti anni i cristiani veronesi avevano domandato in questo santo giorno.

Spilimbergo, 16 maggio 2004.

Su invito della locale Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, sono stati cantati i vesperi solenni nel duomo di Spilimbergo. Ha officiato il reverendo Ivo Cisar, ed i canti sono stati sostenuti dalla Nuova Confraternita di S. Giacomo, che li ha eseguiti parte in gregoriano e parte secondo gli antichi moduli di tradizione orale del canto patriarcale.

Verona, 22 maggio 2004.

Nella chiesa di Santa Toscana, il reverendo Massimo Malfer ha amministrato il battesimo secondo l'antico Rituale Romano a Eleonora, figlia di Alberto e Franca Magagna, soci di Una Voce Verona.

Valeggio sul Mincio, 29 maggio 2004.

Presso la chiesa parrocchiale, mons. Fiorini ha battezzato Stella Bertaroli, figlia di Gianluca ed Enrica che si erano sposati l'anno passato con la messa antica a Sommacampagna.

Pordenone, 30 maggio 2004.

Come ormai tradizione, nella domenica di Pentecoste, sono stati cantati i vesperi solenni nella chiesa della Santissima. Officiante è stato mons. Sante Boscariol, decano del capitolo della concattedrale di S. Marco. Ha accompagnato la funzione la Nuova Confraternita di S. Giacomo.

Verona, 6 giugno 2004.

Con il consenso del vescovo di Verona, l'arcivescovo mons. Luigi de Magistris, della pontificia commissione *Ecclesia Dei*, ha amministrato la cresima secondo il rito romano antico (decreti 17 e 21 maggio 2004, Prot. 138/2004). Immediatamente prima, il pre-

sule aveva celebrato la messa in forma prelatizia, accompagnata da mottetti polifonici cantati dal coro Valpolicella di Pedemonte (San Pietro in Cariano, Verona). È seguito il rito del conferimento delle cresime ad alcuni bambini, uno dei quali durante la Messa per la prima volta s'era accostato al Corpo di Cristo. Le cresime in forma tradizionale avevano avuto un precedente in analoga concessione del 2001 (lettera 6 marzo 2001, Prot. 41/2001), sempre nella rettoria di S. Toscana, ove erano state amministrate da mons. Mario Zanchin il giorno 17 giugno 2001.

Mantova, 3 luglio 2004.

Dopo che oltre 1350 cristiani avevano sottoscritto la petizione presentata nel luglio 2003, il vescovo di Mantova, con suo decreto 8 giugno 2004, Prot. 666/2004, ha concesso "la facoltà di celebrare l'Eucaristia secondo il rito previsto dal Messale Romano del 1962", stabilendo che sia celebrata ogni sabato e vigilia di festa alle 18 nella chiesa della Madonna del Terremoto. La prima celebrazione ha avuto luogo il 3 luglio 2004, ed è stata officiata dal delegato vescovile mons. Sergio Denti, ed è stata accompagnata da canti eseguiti dai gregorianisti Bruno Bottarelli e Sabina Ferrari, del coro mantovano *In itinere*. Una folla di fedeli riempiva all'inverosimile la chiesetta, e molti hanno assistito alla funzione dall'esterno. L'evento è stato ampiamente documentato dai quotidiani cittadini "Gazzetta di Mantova" e "La Voce di Mantova", oltre che dal settimanale diocesano il quale ha dedicato un servizio alla messa latina antica ("La Cittadella", 11 luglio 2004).

Pordenone, 9 luglio 2004.

Una messa di requiem, seguita dall'assoluzione al tumulo, è stata officiata in suffragio dell'avvocato Franco Brovedani, socio di Una Voce, mancato ai vivi, il 17 novembre 2003.

Gorizia, 24 luglio 2004.

Nel giorno del suo ottantesimo anniversario, il canonico mons. Silvano Piani, arciprete di Lucinico, ha celebrato la messa prelatizia nella chiesa dell'Immacolata ove, da quasi vent'anni, ogni sabato pomeriggio si offre la Messa secondo il messale del 1962. La sacra funzione è stata accompagnata da un duo d'organo (Marco Plesnicar, Gorizia) e violoncello (Elisabetta Moretti, Cormons) che hanno eseguito "La Frescobalda" di G. Frescobaldi, la "Sarabanda" di G. F. Haendel e la "Marcia in la maggiore" di H. Purcell.

Bolzano, agosto 2004.

Il reverendo Florian Grafl, della Fraternità San Pietro, ha trascorso l'ultima settimana di agosto in Sudtirolo, celebrando la messa in varie chiese. Il 24 agosto sera ha cantato messa nella cappella di Castel Englar, a Piganò/Appiano, dove ha celebrato anche la sera successiva. Il 26 sera, la messa è stata a Renon nella chiesa Maria Saal; il 27, ancora a Castel Englar; sabato 28, nella chiesa dei Cappuccini a Silandro in Val Venosta; domenica 29 agosto, il novello sacerdote ha cantato la messa nella celebre chiesa parrocchiale di Spinga in Valle Isarco (ove il parroco don Joseph Walter von Zieglauer non ha mai cessato a tutt'oggi di usare l'antico rito); nel pomeriggio sono stati cantati i vespri nella cripta della parrocchiale Regina Pacis a Bolzano. Il 30 agosto, infine, vi è stata la messa latina antica a Fié allo Sciliar nella chiesa di S. Costantino, una delle poche dedicate all'iniziatore dell'impero romano cristiano. In qualità di novello sacerdote, il reverendo Grafl, dopo ogni messa, ha impartito a ciascuno dei presenti la benedizione per l'acquisto delle sante indulgenze.

Gorizia, 9 agosto 2004.

Nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Fiumicello (provincia civile di Udine, ma archidiocesi di Gorizia) il parroco don Giorgio Longo, ha celebrato col canto gregoriano e "patriarchino" della Nuova confraternita di san Martino al Tagliamento, i primi vespri solenni del martire romano. Alla benedizione col Santissimo Sacramento tutti i presenti hanno intonato il *Tantum ergo* secondo la melodia dell'inno imperiale scritta da Joseph Haydn, ancora ricordato da molti.

Alcenago, 16 agosto 2004.

Per la festa di san Rocco, una santa messa è stata cantata nella chiesetta dedicata al Santo a Cengia. L'iniziativa è partita da alcuni abitanti del luogo, i quali hanno fortemente voluto che la chiesa fosse riaperta al culto con la messa dei nostri padri; il desiderio è stato accolto dal vescovo di Verona. Ha celebrato mons. Carlo Fiorini, ed il canto è stato sostenuto dai cantori Massimo Bisson e Nicola Lamon del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

Fanna, 25 agosto 2004.

Aprendosi l'annuale convegno degli Amici di Instaurare, nel santuario di Madonna di Strada è stata cantata la messa dello Spirito Santo, cui è seguito il

canto del *Veni creator*. Nel pomeriggio, dopo la chiusura del convegno, nella stessa chiesa, mons. Ignacio Barreiro, relatore sul tema "La famiglia nella dottrina sociale della Chiesa", ha celebrato una seconda messa, accompagnata da un duo d'organo (Marco Plesnicar) e violoncello (Elisabetta Moretti).

S. Benedetto al Monte, 31 agosto 2004.

L'accidentale indisponibilità di S. Toscana non ha impedito la prevista celebrazione della messa del 31 agosto 2004, a Verona da parte del reverendo Florian Grafl della Fraternità San Pietro, accolto con grande affabilità e senso della fraternità sacerdotale dal rettore, don Giacomo Cristini. Alla fine della messa, il reverendo Grafl, sacerdote novello, ordinato a Wigratzbad il 12 giugno 2004, ha impartito ai fedeli la benedizione per l'acquisto delle sante indulgenze.

Trieste, ottobre 2004.

Il vescovo di Trieste, (con proprio decreto prot. 905/DCV-SS.MESSE/04) ha stabilito che la celebrazione della messa latina antica in città abbia luogo dalla terza domenica di ottobre nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena (Via Pagano 7, Trieste) a cura del reverendo Stefano Canonico, ben noto e stimato da coloro che sono legati al vecchio rito. Le celebrazioni avranno luogo ogni domenica e festa di precetto alle 17:30, inoltre ogni primo venerdì del mese alle 17. La prima messa è stata celebrata domenica 17 ottobre, con buona partecipazione di fedeli, alla presenza del vicepresidente di Una Voce-Italia e coordinatore delle Venezie, professor Fabio Marino, e dei presidenti delle sezioni di Udine, Bologna e Venezia. La funzione è stata accompagnata da un trio d'organo (Marco Plesnicar), violino (Lorenzo Mian) e violoncello (Elisabetta Moretti), che ha eseguito Entrata, Bourree, Minuetto, Largo, Finale tratti da

"Spielbuch", composizioni del secolo XVII, e movimenti di sonate di A. Corelli.

Verona, 7 ottobre 2004.

Per la festa del Rosario, anniversario della battaglia di Lepanto, il reverendo Nello Marcuzzi ha cantato una santa messa nella rettoria di S. Toscana a Verona.

Gorizia, 23 ottobre 2004.

Alla presenza del signor Ralf Siebenbürger, presidente della federazione internazionale Una Voce, nella chiesa arcipretale di S. Giorgio Martire a Lucinico, per le cure del Coordinamento di Una Voce delle Venezie, l'arciprete mons. Piani ha offerto una Messa solenne votiva in occasione della beatificazione di Carlo d'Austria. L'omelia-panegirico del nuovo Beato è stata tenuta dal reverendo Ivo Cisar (vedi <http://www.unavoce-ve.it/om23-10-04.htm>). La corale S. Adalberto del duomo di Cormons ha eseguito la *Missa Prima Pontificalis* di Lorenzo Perosi; la Nuova Confraternita di S. Giacomo ha cantato il *proprium* gregoriano, *Iustus ut palma*. Assai nutrita la partecipazione di popolo fedele: nel vasto tempio erano presenti circa trecento persone.

ERRATA CORRIGE

Alla pagina 5 del precedente Bollettino, alla nota 15 dell'articolo editoriale *Il rito romano antico oggi*, per una svista è caduto il riferimento allo studio dal quale era tratta la nota: si tratta del saggio, scritto dall'abate Franck Quoex, dottore in teologia, per Una Voce France, comparso sulla pubblicazione consorella. Dello stesso autore è l'articolo scientifico che compare su questo Bollettino. La redazione ed Una Voce Italia se ne scusano con il caro e dotto Amico.

Anno del Signore 2005

CALENDARIO LITURGICO

*per la celebrazione della santa Messa dei giorni di prima e seconda classe
secondo il Messale Romano ed. 1962*

a cura di Fabio Marino

Il presente calendario indica come si deve ordinare la Messa (ordo missae celebrandae) di tutti i giorni liturgici di prima e seconda classe secondo il Kalendarium e le rubriche del Missale Romanum editio typica 1962 riveduto dal beato Giovanni XXIII. Contiene il calendario della Chiesa universale, con l'aggiunta degli uffici prescritti per tutte le diocesi dell'Italia. Si rammenta che, pertanto, il presente calendario deve essere completato nei singoli luoghi con le feste particolari, vale a dire quelle proprie della diocesi o dell'ordine o congregazione religiosa, e le feste proprie della chiesa, sempre secondo le rubriche del beato Giovanni XXIII. Per le feste particolari si fa riferimento a quelle prescritte nei calendari diocesani o religiosi in vigore nel 1962. Per onorare liturgicamente santi o beati canonizzati o beatificati dopo il 1962, riteniamo si possa celebrare ad libitum la messa votiva di quarta classe, prendendola dal Comune dei santi, quando tale messa votiva è permessa, vale a dire nei giorni liturgici di quarta classe (Rubricae n. 387-388). Le messe votive di quarta classe in onore di santi o beati non hanno il Gloria, ammettono oltre alla prima altre due orazioni, tra cui si devono enumerare quella di Santa Maria in Sabato, se fosse sabato; la commemorazione o le commemorazioni fatte alle Lodi; un'orazione votiva; se sono in canto, si usa il tono feriale (Rubricae n. 389).

GENNAIO

- Sabato 1° **OTTAVA DI NATALE.** Stazione a S. Maria in Trastevere.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Puer natus est". Gloria. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tt 2,11-15 - Vangelo Lc 2,21
Oggi, davanti al Ss. Sacramento solennemente esposto, si canti l'inno "Veni Créator" per implorare il divino ausilio nel nuovo anno.
In base alle norme attualmente vigenti in Italia, nei venerdì dell'anno al di fuori del Tempo di Quaresima e di Passione "non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni, lasciando ai fedeli la libertà nella scelta di altra opera di penitenza, in sostituzione di tale obbligo". Sono tenuti a osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti i maggiorenni e fino a 60 anni incominciati (Allegato alla delibera n. 27, adottato con Decreto 18 aprile 1985, Prot. n. 301/85, della Conferenza episcopale italiana). Si invitano tuttavia i fedeli a mantenere, se possibile, la tradizionale osservanza dell'astinenza tutti i venerdì dell'anno e del digiuno e astinenza la vigilia dell'Immacolata e la Vigilia di Natale.
- Domenica 2 **FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "In nómine Iesu... Ps. Dómine". Gloria. Credo. Prefazio di Natale, Communicantes ordinario.
Epistola At 4,8-12 - Vangelo Lc 2,21
Ogni domenica, prima della messa conventuale, il celebrante (non altri) fa l'aspersione con l'acqua benedetta: questa aspersione si può fare anche prima della messa parrocchiale.
Inizio del Tempo dell'Epifania.
- Giovedì 6 **EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE.** Stazione a S. Pietro.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Ecce advénit". Gloria. Al Vangelo si genuflette alle parole "Et procidéntes adoravérunt eum". Credo. Prefazio e Communicantes dell'Epifania.
Alla messa solenne, dopo il Vangelo pubblicazione delle feste mobili dell'anno corrente secondo la seguente formula del Pontificale Romano:
NOVERITIS, FRATRES CARISSIMI, QUOD ANNUENTE DEI MISERICORDIA, SICUT DE NATIVITATE D. N. I. C. GAVISI SUMUS, ITA ET DE RESURRECTIONE EIUSDEM SALVATORIS NOSTRI GAUDIUM VOBIS ANNUNTIAMUS.

DIE VICESIMA TERTIA IANUARIJ ERIT DOMINICA IN SEPTUAGESIMA.
 NONA FEBRUARIJ DIES CINERUM, ET INITIUM IEIUNII SACRATISSIMAE QUADRAGESIMAE.
 VICESIMA SEPTIMA MARTII SANCTUM PASCHA D. N. I. C. CUM GAUDIO CELEBRABITIS.
 QUINTA MAII ERIT ASCENSIO D. N. I. C.
 DECIMA QUINTA EIUSDEM ERIT FESTUM PENTECOSTES.
 VICESIMA SEXTA EIUSDEM FESTUM SACRATISSIMI CORPORIS CHRISTI.
 VICESIMA SEPTIMA NOVEMBRIS DOMINICA PRIMA ADVENTUS D. N. I. C., CUI EST HONOR ET
 GLORIA, IN SAECULA SAECULORUM. AMEN.
Epistola Is 60,1-6 - Vangelo Mt 2,1-12

- Domenica 9 **DOMENICA PRIMA DOPO L'EPIFANIA. FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Exúltat gáudio". Gloria. Credo. Prefazio dell'Epifania, Communicantes ordinario.
Epistola Col 3,12-17 - Vangelo Lc 2,42-52
- Giovedì 13 **COMMEMORAZIONE DEL BATTESIMO DI NOSTRO SIGNORE.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Ecce advénit". Gloria. Credo. Prefazio dell'Epifania.
Epistola Is 60,1-6 - Vangelo Gv 1,29-34
 Inizio del Tempo durante l'anno dopo l'Epifania.
- Domenica 16 **DOMENICA SECONDA DOPO L'EPIFANIA.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Omnis terra". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 12,6-16 - Vangelo Gv 2,1-11
 Inizio del Tempo di Settuagesima
- Domenica 23 **DOMENICA DI SETTUAGESIMA.** Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Circumdedérunt". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Cor 9,24-27; 10,1-15 - Vangelo Mt 20,1-16
- Domenica 30 **DOMENICA DI SESSAGESIMA.** Stazione a S. Paolo fuori le Mura.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Exsúrge". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 2Cor 11,19-33; 12,1-9 - Vangelo Lc 8,4-15

FEBBRAIO

- Mercoledì 2 **PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Suscépmus". Gloria. Credo. Prefazio di Natale. Prima della messa principale, benedizione delle candele e processione.
Epistola Ml 3,1-4 - Vangelo Lc 2,22-32
- Domenica 6 **DOMENICA DI QUINQUAGESIMA.** Stazione a S. Pietro.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Esto mihi". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Cor 13,1-13 - Vangelo Lc 18,31-43
 Inizio del Tempo di Quaresima. Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo sono giorni di digiuno e astinenza, gli altri venerdì di Quaresima [e di Passione] sono pure giorni di astinenza dalle carni (Allegato alla delibera n. 27, adottato con Decreto 18 aprile 1985, Prot. n. 301/85, della Conferenza episcopale italiana).

Per tutto il tempo quaresimale sono proibite le messe votive e dei defunti di IV classe.

Del pari per tutto il tempo quaresimale gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto, eccettuato il triduo sacro.

Il suono dell'organo è ammesso nelle feste di precetto (anche soppresso), a eccezione delle domeniche, e nelle feste del Patrono principale, del Titolo o della Dedicazione della propria chiesa, del Titolo o del Fondatore della famiglia religiosa o in caso di qualche solennità straordinaria.

- Mercoledì 9 **MERCOLEDÌ DELLE CENERI.** Stazione a S. Sabina.
I classe. Paramenti viola. Messa "Miseréris". Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima. Orazione sul popolo. Prima della messa principale, benedizione e imposizione delle ceneri.
Epistola Gl 2,12-19 - Vangelo Mt 6,16-21
- Domenica 13 **DOMENICA PRIMA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Giovanni in Laterano.
I classe. Paramenti viola. Messa "Invocábit me". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola 2Cor 6,1-10 - Vangelo Mt 4,1-11
- Mercoledì 16 **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Maria Maggiore.
II classe. Paramenti viola. Messa "Reminiscere". Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima.
I Lezione Es 24,12-18 - Epistola 3Re 19,3-8 - Vangelo Mt 12,38-50
- Venerdì 18 **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA.** Stazione ai SS. Apostoli.
II classe. Paramenti viola. Messa "De necessitatibus". Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola Ez 18,20-28 - Vangelo Gv 5,1-15
- Sabato 19 **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Pietro.
II classe. Paramenti viola. Messa "Intret orátio". Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima.
I Lezione Dt 26,12-19 - II Lezione Dt 11,22-25 - III Lezione 2Mac 1,23-26.27 - IV Lezione Eccl 36,1-10 - V Lezione Dn 3,47-51 - Epistola 1Ts 5,14-23 - Vangelo Mt 17,1-9
- Domenica 20 **DOMENICA SECONDA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Maria in Domnica.
I classe. Paramenti viola. Messa "Reminiscere". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola 1Ts 4,1-7 - Vangelo Mt 17,1-9
- Martedì 22 **CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO.** Stazione a S. Balbina.
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Státuit". Gloria. Commemorazione di san Paolo Apostolo sotto unica conclusione. Commemorazione della feria (martedì della II settimana di Quaresima) a tutte le messe. Tratto. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 1Pt 1,1-7 - Vangelo Mt 16,13-19
- Giovedì 24 **SAN MATTIA APOSTOLO.** Stazione a S. Maria in Trastevere.
II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Commemorazione della feria (giovedì della II settimana di Quaresima) a tutte le messe. Tratto. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola At 1,15-26 - Vangelo Mt 11,25-30

Domenica 27 **DOMENICA TERZA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura.
I classe. Paramenti viola. Messa "Óculi mei". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola Ef 5,1-9 - Vangelo Lc 11,14-28

MARZO

Domenica 6 **DOMENICA QUARTA DI QUARESIMA.** Domenica Laetáre. Stazione a S. Croce in Gerusalemme.
I classe. Paramenti rosa o viola. Messa "Laetáre Ierusalém. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola Gal 4,22-31 - Vangelo 6,1-15
Oggi si ornano gli altari di fiori e si può suonare l'organo.
Inizio del Tempo di Passione.
In questo tempo si coprono le croci e le immagini degli altari con un velo violaceo; rimangono velate le croci fino al Venerdì Santo, le immagini fino al "Glória in excélsis" della messa della Veglia pasquale. Nelle messe del tempo di Passione, fino al Giovedì Santo compreso, si omette il salmo "Iúdica", e il "Glória Patri" all'Introito e al Lavabo.

Domenica 13 **DOMENICA PRIMA DI PASSIONE.** Stazione a S. Pietro.
I classe. Paramenti viola. Messa "Iúdica me". Si omette il salmo "Iudica me" e il "Glória Patri". Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santa Croce.
Epistola Eb 9,11-15 - Vangelo Gv 8,46-59

Sabato 19 **SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA, CONFESSORE.** Patrono della Chiesa Universale. Stazione a S. Giovanni a Porta Latina.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Iustus ut palma". Gloria. Commemorazione del Sabato di Passione a tutte le messe. Tratto. Credo. Prefazio di san Giuseppe ("Et te in festivitáte").
Epistola Eccli 45,1-6 - Vangelo Mt 1,18-21

Domenica 20 **DOMENICA SECONDA DI PASSIONE O DELLE PALME.** Stazione a S. Giovanni in Laterano.
I classe. Paramenti viola. Messa "Dómine ne longe". Senza Gloria. Orazione unica. All'Epistola si genuflette alle parole "Ut in nómine Iesu omne genu flectátur caeléstium, terréstrium et infernórum"). Tratto. Vangelo della Passione. Credo. Prefazio della Santa Croce. Alla messa che segue la benedizione dei rami si omettono le preghiere ai piedi dell'altare e l'Ultimo Vangelo. Alle messe senza processione si omette il salmo "Iúdica me" ma si dicono le preghiere ai piedi dell'altare, e alla fine si legge il Vangelo della benedizione dei rami (Mt 21,1-9).
Epistola Fil 2,5-11 - Passio secondo Matteo (Mt 26,36-75; 27,1-60)
Prima della messa principale, benedizione dei rami e solenne processione delle palme in onore di Cristo Re.
Paramenti rossi.
Vangelo Mt 21,1-9

Lunedì 21 **LUNEDÌ SANTO.** Stazione a S. Prassede.
I classe. Paramenti viola. Messa "Iúdica Dómine". Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Orazione sul popolo.
Epistola Is 50,5-10 - Vangelo Gv 12,1-9

- Martedì 22 **MARTEDÌ SANTO.** Stazione a S. Prisca.
I classe. Paramenti viola. Messa "Nos autem". Senza Gloria. Senza Tratto. Vangelo della Passione. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Orazione sul popolo.
Epistola Ger 11,18-20 - Passio secondo Marco (Mc 14,32-72)
- Mercoledì 23 **MERCOLEDÌ SANTO.** Stazione a S. Maria Maggiore.
I classe. Paramenti viola. Messa "In nómine Iesu... Ps. Dómine". Senza Gloria. Tratto. Vangelo della Passione. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Orazione sul popolo.
I Lezione Is 62,11; 63,1-7 - Epistola Is 53, 1-12 - Passio secondo Luca (Lc 22,39-71; 23,1-53)
Si toglie l'acqua benedetta dai vasi della chiesa
- Giovedì 24 **GIOVEDÌ SANTO.** Stazione a S. Giovanni in Laterano.
I classe. Paramenti bianchi. Messa vespertina in Cena Domini "Nos autem" (dalle 16 alle 21). Si omette il salmo "Iúdica" e il "Glória Patri". Gloria (all'intonazione si suonano campane e campanelli, e l'organo). Orazione unica. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Communicantes, Hanc igitur e Qui pridie propri. Al triplice Agnus Dei si risponde tre volte "Miserére nobis". Non si dà il bacio di pace e si omette la preghiera "Dómine Iesu Christe, qui dixísti". Il suono dell'organo è permesso dall'inizio della messa fino alla fine del "Glória in excélsis Deo".
Dopo la messa si fa la traslazione e la reposizione del Santissimo Sacramento all'altare della reposizione. L'adorazione del Santissimo deve durare almeno fino a mezzanotte.
Dopo la reposizione il sacerdote rivestito del camice e della stola violacea procede alla denudazione degli altari che devono rimanere senza tovaglie, croce e candelieri.
Epistola 1Cor 11,20-32 - Vangelo Gv 13,1-15
Nelle chiese cattedrali la mattina Messa del crisma per la benedizione degli oli santi "Facies unctiónis". Valgono le stesse regole date sopra per la Messa in Cena Domini. Il suono dell'organo è permesso per tutta la messa.
Epistola Gc 5,13-16 - Vangelo Mc 6,7-13
- Venerdì 25 **VENERDÌ SANTO.** Stazione a S. Croce in Gerusalemme.
I classe. Paramenti neri, alla Comunione paramenti viola. Solenne azione liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo (dalle 15 alle 21).
I Lezione Os 6,1-6 - II Lezione Es 12,1-11 - Passio secondo Giovanni (Gv 18,1-40; 19,1-42)
Quest'anno la festa dell'Annunciazione è traslata al 4 aprile.
- Sabato 26 **SABATO SANTO.** Stazione a S. Giovanni in Laterano.
I classe. Paramenti viola e bianchi. Veglia pasquale. Benedizione del fuoco. Benedizione del cero pasquale. Solenne processione e annunzio pasquale. Letture.
I Lezione Gen 1,1-31;2,1-2 - II Lezione Es 14,24-31; 15,1 - III Lezione Is 4,2-6 - IV Lezione Dt 31,22-30
Litanie dei santi. Benedizione dell'acqua battesimale. Rinnovazione delle promesse battesimali.
Messa della veglia pasquale. Gloria (all'intonazione si suonano campane e campanelli, e l'organo). Orazione unica. Senza Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum nocte"). Communicantes e Hanc igitur propri. Senza Agnus Dei. Non si dà la pace e si omette la preghiera "Dómine Iesu Christe, qui dixísti". Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola Col 3,1-4 - Vangelo Mt 28,1-7
Con la Messa della Veglia inizio del Tempo pasquale.
All'aspersione con l'acqua benedetta in tutto il tempo pasquale: antifona "Vidi aquam" col salmo "Confitémini" e "Alleluia" al versetto "Osténde".
- Domenica 27 **PASQUA. RISURREZIONE DEL SIGNORE.** Stazione a S. Maria Maggiore.
I classe con ottava. Paramenti bianchi. Messa "Resurréxi". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola 1Cor 5,7-8 - Vangelo Mc 16,1-7

- Lunedì 28 **LUNEDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Pietro.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Introdúxit vos". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola At 10,37-43 - Vangelo Lc 24,13-35
- Martedì 29 **MARTEDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Paolo fuori le mura.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Aqua sapiéntiae". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola At 13,16.26-33 - Vangelo Lc 24,36-47
- Mercoledì 30 **MERCOLEDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Lorenzo fuori le mura.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Veníte benedícti". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola At 3,13-15, 17-19 - Vangelo Gv 21,1-14
- Giovedì 31 **GIOVEDÌ DI PASQUA.** Stazione ai SS. Apostoli.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Victricem manum". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola At 8,26-40 - Vangelo Gv 20,11-18

APRILE

- Venerdì 1° **VENERDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Maria ad Martyres.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Edúxit eos". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola 1Pt 3,18-22 - Vangelo Mt 28,16-20
- Sabato 2 **SABATO IN ALBIS.** Stazione a S. Giovanni in Laterano.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Edúxit Dóminus". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale ("in hac potíssimum die"). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola 1Pt 2,1-10 - Vangelo Gv 20,1-9
- Domenica 3 **DOMENICA IN ALBIS. OTTAVA DI PASQUA.** Stazione a S. Pancrazio.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Quasi modo". Gloria. Credo. Prefazio pasquale ("in hoc potíssimum" fino alla Vigilia dell'Ascensione compresa). Ite missa est senza Alleluia.
Epistola 1Gv 5,4-10 - Vangelo Gv 20,19-31
- Lunedì 4 **ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA** (traslata).
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Vultum tuum". Gloria. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in Annuntiatióne"). Alle messe in canto, alle parole del simbolo "Et incarnátus est", tutti genuflettono verso l'altare.
Epistola Is 7,10-15 - Vangelo Lc 1,26-38
- Domenica 10 **DOMENICA SECONDA DOPO PASQUA** (Domenica del Buon Pastore).
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Misericórdia Dómini". Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola 1Pt 2,21-25 - Vangelo Gv 10,11-16

- Domenica 17 **DOMENICA TERZA DOPO PASQUA.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Iubiláte Deo". Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola 1Pt 2,11-19 - Vangelo Gv 16,16-22
- Domenica 24 **DOMENICA QUARTA DOPO PASQUA.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Cántate Dómino". Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc 1,17-21 - Vangelo Gv 16,5-14
- Lunedì 25 **LITANIE MAGGIORI.** Stazione a S. Pietro. SAN MARCO EVANGELISTA.
II classe. Paramenti rossi. Messa "Protexísti me". Gloria. Commemorazione delle Rogazioni a tutte le messe. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Ez 1,10-14 - Vangelo Lc 10,1-9
Dove si fa la processione: ROGAZIONI.
II classe. Paramenti viola. Messa "Exaudívit". Senza Gloria. Commemorazione di san Marco alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc 5,16-20 - Vangelo Lc 11,5-13
Se la festa di san Marco è titolare della chiesa o patrono del luogo, anche se si fa la processione, si deve dire la messa della festa ("Protexísti me", paramenti rossi) con Commemorazione delle Rogazioni sotto unica conclusione, Credo. Prefazio degli Apostoli.
- Sabato 30 **SANTA CATERINA DA SIENA VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA.**
Patrona principale d'Italia.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Dilexísti". Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola 2Cor 10,17-18; 11,1-2 - Vangelo Mt 25,1-13

MAGGIO

- Domenica 1° **DOMENICA QUINTA DOPO PASQUA. SAN GIUSEPPE ARTIGIANO, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA, CONFESSORE.**
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Sapiéntia". Gloria. Commemorazione della Domenica a tutte le messe. Credo. Prefazio di san Giuseppe ("Et te in solemnitáte").
Epistola Col 3,14-15; 17,23-24 - Vangelo Mt 13,54-58
- Lunedì 2 **LITANIE MINORI.** Stazione a S. Maria Maggiore. Sant'Atanasio Vescovo, Confessore e Dottore della Chiesa.
III classe. Paramenti bianchi. Messa "i". Gloria. Senza Credo. Prefazio pasquale.
Epistola 2Cor 4,5-14 - Vangelo Mt 10,23-28
Dove si fa la processione: ROGAZIONI.
II classe. Paramenti viola. Messa "Exaudívit". Senza Gloria. Commemorazione di sant'Atanasio alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc 5,16-20 - Vangelo Lc 11,5-13
La messa delle Rogazioni si celebra soltanto dopo la Preghiera delle Rogazioni, alla messa cantata non si accende il cero pasquale. Alla messa del giorno secondo l'ufficio non si fa mai Commemorazione delle Rogazioni.
- Martedì 3 **LITANIE MINORI.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. Martedì delle Rogazioni.
IV classe. Paramenti bianchi. Messa "Vocem iucunditátis" della Domenica Quinta dopo Pasqua. Gloria. Commemorazione dei santi Alessandro, Evenzio e Teodulo, Martiri e Giovenale Vescovo e Confessore alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio pasquale.

Epistola Gc 1,22-27 - Vangelo Gv 16,23-30

Dove si fa la processione: ROGAZIONI.

II classe. Paramenti viola. Messa "Exaudívit". Senza Gloria. Commemorazione dei santi Martiri alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio pasquale.

Epistola Gc 5,16-20 - Vangelo Lc 11,5-13

- Mercoledì 4 **LITANIE MINORI.** Stazione a S. Pietro. VIGILIA DELL'ASCENSIONE.
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Vocem iucunditátis" della Domenica Quinta dopo Pasqua. Gloria. Commemorazione di santa Monica Vedova alle messe conventuali e lette. Epistola e Vangelo propri. Senza Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Ef 4,7-13 - Vangelo Gv 17,1-11
Dove si fa la processione: ROGAZIONI.
II classe. Paramenti viola. Messa "Exaudívit". Senza Gloria. Commemorazione della Vigilia dell'Ascensione alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc 5,16-20 - Vangelo Lc 11,5-13
Inizio del Tempo dell'Ascensione.
- Giovedì 5 **ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.** Stazione a S. Pietro.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Viri Galiláei". Gloria. Alla messa in canto, dopo il Vangelo si spegne il cero pasquale. Credo. Prefazio e Communicantes dell'Ascensione.
Epistola At 1,1-11 - Vangelo Mc 16,14-20
- Domenica 8 **DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Exáudi Dómine... allelúia". Gloria. Credo. Prefazio dell'Ascensione. Communicantes comune.
Epistola 1Pt 4,7-11 - Vangelo Gv 15,26-27; 16,1-4
In Italia si celebra la solennità esterna dell'Ascensione: tutto come il 5 maggio.
- Mercoledì 11 **SANTI FILIPPO E GIACOMO, APOSTOLI.**
II classe. Paramenti rossi. Messa "Clamáverunt". Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Sap 5,1-5 - Vangelo Gv 14,1-13
- Sabato 14 **VIGILIA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Giovanni in Laterano.
I classe. Paramenti rossi. Messa "Cum sanctificátus". Gloria. Senza Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
Epistola At 19,1-8 - Vangelo Gv 14,15-21
- Domenica 15 **PENTECOSTE.** Stazione a S. Pietro.
I classe con ottava. Paramenti rossi. Messa "Spíritus... replévit... allelúia". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
Epistola At 2,1-11 - Vangelo Gv 14,23-31
- Lunedì 16 **LUNEDÌ DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Pietro in Vincoli.
I classe. Paramenti rossi. Messa "Cibávit eos... allelúia". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
Epistola At 10,34 e 42-48 - Vangelo Gv 3,16-21
- Martedì 17 **MARTEDÌ DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Anastasia.
I classe. Paramenti rossi. Messa "Accípite". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
Epistola At 8,14-17 - Vangelo Gv 10,1-10

- Mercoledì 18 **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Maria Maggiore.
I classe. Paramenti rossi. Messa "Deus, dum egredereris". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
I Lezione At 2,14-21 - Epistola At 5,12-16 - Vangelo Gv 6,44-52
- Giovedì 19 **GIOVEDÌ DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Lorenzo fuori le mura.
I classe. Paramenti rossi. Messa della Pentecoste. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
Epistola At 8,5-8 - Vangelo Lc 9,1-6
- Venerdì 20 **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI PENTECOSTE.** Stazione ai SS. Apostoli.
I classe. Paramenti rossi. Messa "Repleatur". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
Epistola Gl 2,23-24.26-27 - Vangelo Lc 5,17-26
- Sabato 21 **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Pietro.
I classe. Paramenti rossi. Messa "Caritas Dei". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
I Lezione Gl 2,28-32 - II Lezione Lv 23,9-21 - III Lezione Dt 26,1-11 - IV Lezione Lv 26,3-12 - V Lezione Dn 3,47-51 - Epistola Rm 5,1-5 - Vangelo Lc 4,38-44.
Inizio del Tempo durante l'anno dopo Pentecoste.
- Domenica 22 **DOMENICA PRIMA DOPO PENTECOSTE. FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ.**
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Benedicta sit". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 11,33-36 - Vangelo Mt 28,18-20
All'aspersione con l'acqua benedetta prima della messa si riprende l'antifona "Asperges me" e il salmo "Miserère".
- Giovedì 26 **CORPUS DOMINI.**
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Cibavit eos". Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio comune.
Epistola 1Cor 11,23-29 - Vangelo Gv 6,56-59
- Domenica 29 **DOMENICA SECONDA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Factus est Dominus". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Gv 3,13-18 - Vangelo Lc 14,16-24
In Italia si celebra la solennità esterna del Corpus Domini: tutto come il giorno 26.
- Martedì 31 **BEATA VERGINE MARIA REGINA.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Gaudéamus... Mariæ Reginae". Gloria. Commemorazione di santa Petronilla Vergine alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in festivitàte").
Epistola Eccli 24,5-31 - Vangelo Lc 1,26-33

GIUGNO

- Venerdì 3 **FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ.**
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Cogitationes". Gloria. Credo. Prefazio del Sacro Cuore.
Epistola Ef 3,8-12; 14-19 - Vangelo Gv 19,31-37
- Domenica 5 **DOMENICA TERZA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Réspice in me". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Pt 5,6-11 - Vangelo Lc 15,1-10
Ad libitum solennità esterna del Sacro Cuore di Gesù, messa come il giorno 3.
- Domenica 12 **DOMENICA QUARTA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Dóminus illuminátio". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 8,18-23 - Vangelo Lc 5,1-11
- Domenica 19 **DOMENICA QUINTA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Exáudi Dómine... adiútor". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Cor 3,8-15 - Vangelo Mt 5,20-24
- Giovedì 23 **VIGILIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA.**
II classe. Paramenti viola. Messa "Ne tímeas". Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Ger 1,4-10 - Vangelo Lc 1,5-17
- Venerdì 24 **NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA.**
I classe. Paramenti bianchi. Messa "De ventre matris". Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Is 49,1-3.5-7 - Vangelo Lc 1,57-68
- Domenica 26 **DOMENICA SESTA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Dóminus fortitúdo". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 6,3-1 - Vangelo Mc 8,1-9
- Martedì 28 **VIGILIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO.**
II classe. Paramenti viola. Messa "Dicit Dóminus Petro". Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola At 3,1-10 - Vangelo Gv 21,15-19
- Mercoledì 29 **I SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO.**
I classe. Paramenti rossi. Messa "Nunc scio vere". Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola At 12,1-11 - Vangelo Mt 16,13-19

LUGLIO

- Venerdì 1° **FESTA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.**
I classe. Paramenti rossi. Messa "Redemisti nos". Gloria. Credo. Prefazio della santa Croce.
Epistola Eb 9,11-15 - Vangelo Gv 19,30-35

- Sabato 2 **VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Salve sancta parens". Gloria. Commemorazione dei santi Processo e Martiniano, Martiri alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in visitatione").
Epistola Ct 2,8-14 - Vangelo Lc 1,39-47
- Domenica 3 **DOMENICA SETTIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Omnes gentes". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 6,19-23 - Vangelo Mt 7,15-21
- Domenica 10 **DOMENICA OTTAVA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Suscépinus". Gloria. Commemorazione di san Giacomo Apostolo alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 8,12-17 - Vangelo Lc 16,1-9
- Domenica 17 **DOMENICA NONA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Ecce Deus". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Cor 10,6-13 - Vangelo Lc 19,41-47
- Domenica 24 **DOMENICA DECIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Cum clamárem". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Cor 12,2-11 - Vangelo Lc 18,9-14
- Lunedì 25 **SAN GIACOMO APOSTOLO.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Commemorazione di san Cristoforo Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 1Cor 4,9-15 - Vangelo Mt 20,20-23
- Martedì 26 **SANT'ANNA, MADRE DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Gaudeámus... Annae". Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Pr 31,10-31 - Vangelo Mt 13,44-52
- Domenica 31 **DOMENICA UNDICESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola - Vangelo

AGOSTO

- Sabato 6 **TRASFIGURAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Illuxérunt". Gloria. Commemorazione dei santi Sisto II, Papa, Felicissimo e Agapito, Martiri alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio comune.
Epistola 2Pt 1,16-19 - Vangelo Mt 17,1-9

- Domenica 7 **DOMENICA DODICESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Deus in adiutórium". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 2Cor 3,4-9 - Vangelo Lc 10,23-37
- Mercoledì 10 **SAN LORENZO MARTIRE.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Conféssio". Gloria. Prefazio comune.
Epistola 2Cor 9,6-10 - Vangelo Gv 12,24-26
- Domenica 14 **DOMENICA TREDICESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Réspice Dómine". Gloria. Commemorazione della Vigilia dell'Assunzione alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Gal 3,16-22 - Vangelo Lc 17,11-19
- Lunedì 15 **ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 I classe. Paramenti bianchi. Messa "Signum magnum". Gloria. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in Assumptióne").
Epistola Gdt 13,22-25; 15,10 - Vangelo Lc 1,41-50
- Martedì 16 **SAN GIOACCHINO PADRE DELLA BEATA VERGINE MARIA, CONFESSORE.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Dispérsit". Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Eccli 31,8-11 - Vangelo Mt 1,1-16
- Domenica 21 **DOMENICA QUATTORDICESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Protéctor noster". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Gal 5,16-24 - Vangelo Mt 6,24-33
- Lunedì 22 **CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Adeámus cum fidúcia". Gloria. Commemorazione dei santi Timoteo, Ippolito Vescovo e Sinforiano, Martiri alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in festivitáte").
Epistola Eccli 24,23-31 - Vangelo Gv 19,25-27
- Mercoledì 24 **SAN BARTOLOMEO APOSTOLO.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 1Cor 12,27-31 - Vangelo Lc 6,12-19
- Domenica 28 **DOMENICA QUINDICESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Inclína". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Gal 5,25-26; 6,1-10 - Vangelo Lc 7,11-16

SETTEMBRE

- Domenica 4 **DOMENICA SEDICESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Miserére mihi... ad te clamávi". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Ef 3,13-21 - Vangelo Lc 14,1-11

- Giovedì 8 **NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Salve sancta parens". Gloria. Commemorazione di sant'Adriano Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in Nativitate").
Epistola Pr 8,22-35 - Vangelo Mt 1,1,-16
- Domenica 11 **DOMENICA DICIASSETTESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Iustus es Dómine". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Ef 4,1-6 - Vangelo Mt 22,34-46
- Mercoledì 14 **ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Nos autem". Gloria. All'Epistola si genuflette alle parole "Ut in nómine Iesu omne genu flectátur caeléstium, terréstrium et infernórum". Credo. Prefazio della Santa Croce.
Epistola Fil 2,5-11 - Vangelo Gv 12,31-36
- Giovedì 15 **SETTE DOLORI DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 II classe. Paramenti bianchi. Messa "Stábant". Gloria. Commemorazione di san Nicomede Martire alle messe conventuali e lette. Sequenza. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in transfixióne").
Epistola Gdt 13,22.23-25 - Vangelo Gv 19,25-27
- Domenica 18 **DOMENICA DICOTTESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Da pacem". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Cor 1,4-8 - Vangelo Mt 9,1-8
- Mercoledì 21 **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI SETTEMBRE.** Stazione a S. Maria Maggiore. SAN MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA.
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Os iusti". Gloria. Commemorazione della feria a tutte le messe. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Ez 1,10-14 - Vangelo Mt 9,9-13
 Oggi, il venerdì e il sabato seguenti alla messa feriale gli altari non si ornano di fiori e il suono dell'organo è permesso solo per sostenere il canto.
- Venerdì 23 **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI SETTEMBRE.** Stazione ai SS. Apostoli.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Laetétur cor". Senza Gloria. Commemorazione di san Lino Papa e Martire e di santa Tecla Vergine e Martire alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Os 14,2-10 - Vangelo Lc 7,36-50
- Sabato 24 **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI SETTEMBRE.** Stazione a S. Pietro.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Venite adorémus". Senza Gloria. Commemorazione della Beata Vergine della Mercede alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio comune.
I Lezione Lv 23,26-32 - II Lezione Lv 23,39-43 - III Lezione Mi 7,14.16.18-20 - IV Lezione Zc 8,14-19 - Epistola Eb 9,2-12 - Vangelo Lc 13,6-17
- Domenica 25 **DOMENICA DICIANNOVESIMA DOPO PENTECOSTE.**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Salus pópuli". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Ef 4,23-28 - Vangelo Mt 22,1-14

Giovedì 29 **DEDICAZIONE DI SAN MICHELE ARCANGELO.**
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Benedicite Dóminum". Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Ap 1,1-5 - Vangelo Mt 18,1-10

OTTOBRE

Domenica 2 **DOMENICA VENTESIMA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Salus pópuli". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Ef 5,15-21 - Vangelo Gv 4,46-53
Ad libitum solennità esterna della Beata Vergine del Rosario, messa come il giorno 7.

Martedì 4 **SAN FRANCESCO D'ASSISI, CONFESSORE.** Patrono principale d'Italia.
I classe. Paramenti bianchi. Messa "Mihi autem absit... Ps. Voce mea". Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Gal 6,14-18 - Vangelo Mt 11,25-30

Venerdì 7 **BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Gaudeámus... Mariae". Gloria. Commemorazione di san Marco Papa e Confessore alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in festivitáte").
Epistola Pr 22-24 e 32-35 - Vangelo Lc 1,26-38

Domenica 9 **DOMENICA VENTUNESIMA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "In voluntáte". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Ef 6,10-17 - Vangelo Mt 18,23-35

Martedì 11 **DIVINA MATERNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
II classe. Paramenti bianchi. Messa "Ecce Virgo". Gloria. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in festivitáte").
Epistola Eccli 24,23-31 - Vangelo Lc 2,43-51

Domenica 16 **DOMENICA VENTIDUESIMA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "In voluntáte". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Fil 1,6-11 - Vangelo Mt 22,15-21

Martedì 18 **SAN LUCA EVANGELISTA.**
II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 2Cor 8,16-24 - Vangelo Lc 10,1-9

Sabato 22 Oggi è l'anniversario dell'incoronazione di S.S. Giovanni Paolo PP. II (1978). A tutte le messe in canto e lette si aggiunge l'Orazione pro Papa sotto unica conclusione.

Domenica 23 **DOMENICA VENTITREESIMA DOPO PENTECOSTE.**
II classe. Paramenti verdi. Messa "Dicit Dóminus: Ego". Gloria. Orazione pro Fidei propagatione sotto unica conclusione a tutte le messe. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Fil 3,17-21; 4,1-3 - Vangelo Mt 9,18-26

- Venerdì 28 **SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Ef 4,7-13 - Vangelo Gv 15,17-25
- Domenica 30 **DOMENICA VENTIQUATTRESIMA DOPO PENTECOSTE (QUARTA DOPO L'EPIFANIA). FESTA DI CRISTO RE.**
 I classe. Paramenti bianchi. Messa "Dignus est Agnus". Gloria. Credo. Prefazio di Cristo Re.
Epistola Col 1,12-20 - Vangelo Gv 18,33-37
 In tutte le chiese parrocchiali, oggi davanti al Ss. Sacramento esposto si recita la Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù (formula riformata nel 1959) con le Litanie dello stesso Sacro Cuore (decreto S. Penitenziaria Apostolica, 18 giugno 1959).

NOVEMBRE

- Martedì 1° **FESTA DI TUTTI I SANTI.**
 I classe. Paramenti bianchi. Messa "Gaudeámus... Sanctórum omnium". Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Ap 7,2-12 - Vangelo Mt 5,1-12
- Mercoledì 2 **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI.**
 I classe. Paramenti neri. Messa "Réquiem". Si dicono tre messe: Senza Gloria. Orazione unica. Senza Credo. Prefazio dei defunti. Se le tre messe si celebrano senza interruzione la sequenza va detta soltanto alla messa principale, altrimenti alla prima; alle altre messe, se non siano in canto, si può omettere. Alla messa dei defunti cui segue l'assoluzione al tumulo si omette l'Ultimo Vangelo.
 Prima messa: *Epistola 1Cor 15,51-57 - Vangelo Gv 5,25-29*
 Seconda messa: *Epistola 2Mac 12,43-46 - Vangelo Gv 6,37-40*
 Terza messa: *Epistola Ap 14,13 - Vangelo Gv 6,51-55*
 A tutte le messe dei defunti gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto.
- Domenica 6 **DOMENICA VENTICINQUESIMA DOPO PENTECOSTE (QUINTA DOPO L'EPIFANIA).**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Dicit Dóminus: Ego". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Ts 1,2-10 - Vangelo Mt 13,21-35
- Mercoledì 9 **DEDICAZIONE DELL'ARCIBASILICA DEL SANTISSIMO SALVATORE.**
 II classe Paramenti bianchi. Messa "Terríbilis". Gloria. Commemorazione di san Teodoro Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Ap 21,2-5 - Vangelo Lc 19,1-10
- Domenica 13 **DOMENICA VENTISEIESIMA DOPO PENTECOSTE (SESTA DOPO L'EPIFANIA).**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Dicit Dóminus: Ego". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1Ts 1,2-10 - Vangelo Mt 13,21-35

- Domenica 20 **DOMENICA VENTISETTESIMA DOPO PENTECOSTE (XXIV E ULTIMA DOPO PENTECOSTE).**
 II classe. Paramenti verdi. Messa "Dicit Dóminus: Ego". Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Col 1,9-14 - Vangelo Mt 24,15-35
 Inizio dell'anno liturgico. Tempo di Avvento.
 Per tutto il tempo di Avvento gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto.
 Il suono dell'organo è ammesso nelle feste di precetto (anche soppresso), a eccezione delle domeniche, e nelle feste del Patrono principale, del Titolo o della Dedicazione della propria chiesa, del Titolo o del Fondatore della famiglia religiosa o in caso di qualche solennità straordinaria.
- Domenica 27 **DOMENICA PRIMA DI AVVENTO.** Stazione a S. Maria Maggiore.
 I classe. Paramenti viola. Messa "Ad te levávi". Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 13,11-14 - Vangelo Lc 21,25-33
- Mercoledì 30 **SANT'ANDREA APOSTOLO.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Commemorazione della feria (mercoledì della I settimana di Avvento) a tutte le messe. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Rm 10,10-18 - Vangelo Mt 4, 18-22

DICEMBRE

- Domenica 4 **DOMENICA SECONDA DI AVVENTO.** Stazione a S. Croce in Gerusalemme.
 III classe. Paramenti bianchi. Messa "In médio". Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rm 15,4-13 - Vangelo 11,2-10
- Giovedì 8 **IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.**
 I classe. Paramenti bianchi. Messa "Gaudens gaudébo". Gloria. Commemorazione della feria (giovedì della II settimana di Avvento) a tutte le messe. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria ("Et te in Conceptione immaculáta").
Epistola Pr 8,22-35 - Vangelo Lc 1,26-28
- Domenica 11 **DOMENICA TERZA DI AVVENTO.** Domenica Gaudéte. Stazione a S. Pietro.
 I classe. Paramenti rosa o viola. Messa "Gaudéte". Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Fil 4,4-7 - Vangelo Gv 1,19-28
 Oggi si ornano gli altari di fiori e si può suonare l'organo.
- Mercoledì 14 **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI AVVENTO.** Stazione a S. Maria Maggiore.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Rorate... Ps. Caeli enarrant", c.d. messa Missus. Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
I Lezione Is 2,2-5 - Epistola Is 7,10-15 - Vangelo Lc 1,26-38
- Venerdì 16 **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI AVVENTO.** Stazione ai SS. Apostoli.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Prope es". Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Is 11,1-5 - Vangelo Lc 1,39-47

- Sabato 17 **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI AVVENTO.** Stazione a S. Pietro.
 II classe. Paramenti viola. Messa "Veni et osténde". Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore "O sapiéntia".
I Lezione Is 19,20-22 - II Lezione Is 35,1-7 - III Lezione Is 40,9-11 - IV Lezione 45,1-8 - V Lezione Dn 3,47-51 - Epistola 2Ts 2,1-8 - Vangelo Lc 3,1-6
- Domenica 18 **DOMENICA QUARTA DI AVVENTO.** Stazione ai SS. Apostoli.
 I classe. Paramenti viola. Messa "Rorate... Ps. Caeli enarrant". Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità. Antifona maggiore "O Adonái".
Epistola 1Cor 4,1-5 - Vangelo Lc 3,1-6
- Lunedì 19 **LUNEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO.**
 II classe. Paramenti viola. Messa della Domenica Quarta di Avvento "Rorate". Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore "O radix Jesse".
Epistola 1Cor 4,1-5 - Vangelo Lc 3,1-6
- Martedì 20 **MARTEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO.**
 II classe. Paramenti viola. Messa della Domenica Quarta di Avvento "Rorate". Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore "O clavis David".
Epistola 1Cor 4,1-5 - Vangelo Lc 3,1-6
- Mercoledì 21 **SAN TOMMASO APOSTOLO.**
 II classe. Paramenti rossi. Messa "Mihi autem nimis". Gloria. Commemorazione della feria (mercoledì della IV settimana di Avvento) a tutte le messe. Credo. Prefazio degli Apostoli. Antifona maggiore "O óriens".
Epistola Ef 2,19-22 - Vangelo Gv 20, 24-29
- Giovedì 22 **GIOVEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO.**
 II classe. Paramenti viola. Messa della Domenica Quarta di Avvento "Rorate". Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore "O rex géntium".
Epistola 1Cor 4,1-5 - Vangelo Lc 3,1-6
- Venerdì 23 **VENERDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO.**
 II classe. Paramenti viola. Messa della Domenica Quarta di Avvento "Rorate". Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore "O Emmánuel".
Epistola 1Cor 4,1-5 - Vangelo Lc 3,1-6
- Sabato 24 **VIGILIA DI NATALE.** Stazione a S. Maria Maggiore.
 I classe. Paramenti viola. Messa "Hodie sciétis". Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Canto solenne del Martirologio.
Epistola Rm 1,1-6 - Vangelo Mt 1,18-21
Inizio del Tempo di Natale.
- Domenica 25 **NATALE DI NOSTRO SIGNORE.**
 I classe con ottava. Paramenti bianchi. Si dicono tre messe proprie: Gloria. Credo. Prefazio di Natale e Communicantes proprio per tutta l'Ottava. Al Communicantes della prima messa si dice "Noctem sacratíssimam celebrántes", alle altre messe "Díem sacratíssimum celebrántes". Alle messe in canto, alle parole del simbolo "Et incarnátus est", tutti genuflettono verso l'altare.
 Prima messa, di mezzanotte. Stazione a S. Maria Maggiore all'altare del presepe. Messa "Dóminus dixit".

Epistola Tt 2,11-15 - Vangelo Lc 2,1-14

Seconda messa, dell'aurora. Stazione a S. Anastasia. Messa "Lux fulgēbit". Commemorazione di sant'Anastasia a tutte le messe.

Epistola Tt 3,4-7 - Vangelo Lc 2,15-20

Terza messa, del giorno. Stazione a S. Maria Maggiore. Messa "Puer natus est". Al Vangelo si genuflette alle parole "Et verbum caro factum est". Alla fine si omette l'ultimo Vangelo

Epistola Eb 1,1-12 - Vangelo Gv 1,1-14

- Lunedì 26 **SANTO STEFANO PROTOMARTIRE.** Stazione a S. Stefano sul Monte Celio. II classe. Paramenti rossi. Messa "". Gloria. Commemorazione dell'Ottava di Natale a tutte le messe. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Gal 4,1-7 - Vangelo Lc 2,33-40
- Martedì 27 **SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA.** Stazione a S. Maria Maggiore. II classe. Paramenti bianchi. Messa "In médio". Gloria. Commemorazione dell'Ottava di Natale a tutte le messe. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Eccli 15,1-6 - Vangelo Gv 21,19-24
- Mercoledì 28 **I SANTI INNOCENTI MARTIRI.** Stazione a S. Paolo. II classe. Paramenti rossi. Messa "Ex ore infántium". Gloria. Commemorazione dell'Ottava di Natale a tutte le messe. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Ap 14,1-5 - Vangelo Mt 2,13-18
- Giovedì 29 **GIOVEDÌ TRA L'OTTAVA DI NATALE.** II classe. Paramenti bianchi. Messa "Puer natus est". Gloria. Commemorazione di san Tommaso di Canterbury Vescovo e Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tt 3,4-7 - Vangelo Lc 2,15-20
- Venerdì 30 **VENERDÌ TRA L'OTTAVA DI NATALE.** II classe. Paramenti bianchi. Messa "Puer natus est". Gloria. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tt 3,4-7 - Vangelo Lc 2,15-20
- Sabato 31 **SABATO TRA L'OTTAVA DI NATALE.** II classe. Paramenti bianchi. Messa "Puer natus est". Gloria. Commemorazione di san Silvestro I, Papa e Confessore alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tt 3,4-7 - Vangelo Lc 2,15-20
In tutte le chiese parrocchiali, oggi, davanti al Ss. Sacramento solennemente esposto, si canti l'inno ambrosiano "Te Deum" per rendere grazie a Dio dei benefici ricevuti nell'anno trascorso.

SOMMARIO

EDITORIALE

Nel cinquantesimo della morte del beato Schuster

DOCUMENTAZIONE

Carlo d'Austria

Ritualità e canto sacro dell'*Ordo Romanus Primus*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Vita delle Sezioni

CALENDARIO LITURGICO